ANNO XXVIII — Mercoledì, 3 Febbraio 1875. — N. 33.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma e provincie del Regno	L. 32 —	L. 17 —	L. 9 —
Svizzera	» 46 —	» 24 —	» 13 —
Francia	» 58 —	» 30 —	» 16 —
Austria e Germania	» 56 —	» 29 —	» 15 —
Inghilterra, Belgio, e altri Stati d'Europa	» 70 —	» 37 —	» 20 —
Turchia, Stati Uniti, Messico	» 80 —	» 42 —	» 22 —

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
I richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 10 così per Roma come per le provincie. Un foglio arretrato cent. 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, N. 54. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso piazza Colonna), Roma. — Prezzo centesimi 30 ogni linea. — Pagamento anticipato.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 2 Febbraio

BOLLETTINO POLITICO

La *Nuova Stampa Libera* di Vienna del 1° annunzia che finalmente, secondo le sue informazioni, è stata conchiusa la convenzione doganale fra l'Austria-Ungheria e la Rumenia. La Porta che, com'è noto, ne aveva fatta una questione di alta sovranità, in questi ultimi tempi non ha più protestato, fors'anche perchè la sua attenzione era diretta all'affare di Podgoritza. Anzi si dice che il governo turco abbia dichiarato di aderire a quella convenzione, e probabilmente è stata trovata una formola che salva i suoi diritti.

Si annunzia pure il prossimo viaggio a Berlino del ministro del commercio di Rumenia, per trattare personalmente colla Direzione della ferrovia rumena.

Il *Mémorial diplomatique* assicura che la Turchia ha proposto uno scioglimento della questione relativa alla nazionalità dei sedicenti sudditi greci. E pare che la Grecia abbia accettata questa proposta. Venne ammesso che la legge del 1867, la quale vieta ai greci d'invocare la protezione d'un governo estero, non deve applicarsi a coloro che prima di quella data avevano diritto alla nazionalità greca. Parecchie di queste persone avendo soggiornato in Turchia per 25 anni ed i governi esteri avendo da qualche tempo tralasciato di concedere lettere di nazionalità, si prevede che i casi contestati saranno pochissimi.

Un dispaccio da Belgrado, in data del 1°, ci fa sapere che il ministero serbo si è dimesso. Queste demissioni dovrebbero essere conseguenza dell'incidente relativo al console generale di Germania — incidente ch'è terminato, come abbiamo detto qualche giorno fa, ma che certamente ha dato luogo a dissensi nel gabinetto. Le demissioni vennero accettate dal Principe, salvo quelle, però, dei ministri delle finanze e degli affari esteri.

Il *Gaulois* dice che dopo la votazione dell'emendamento Wallon correva voce a Versailles che il signor Dufaure fosse stato incaricato di formare un nuovo ministero, del quale avrebbero fatto parte, oltre gli attuali ministri Décazes e De Cissey, i signori D'Audiffret-Pasquier, Bocher e Wallon. Il telegrafo ha smentito ieri questa notizia; l'abbiamo riprodotta soltanto per far conoscere le voci che hanno dato luogo alla smentita.

L'Assemblea di Versailles ha proseguito la discussione delle leggi costituzionali. La Commissione costituzionale propone che si conceda al maresciallo Mac-Mahon soltanto e non agli altri presidenti il diritto di sciogliere la Camera senza parere del Senato. Vedremo che cosa deciderà a questo proposito l'Assemblea. Un emendamento che negava al presidente della repubblica il diritto di assumere il comando in capo dell'esercito, è stato ritirato dal suo autore, in seguito alle proteste del ministro dell'interno, il quale affermò che il maresciallo Mac-Mahon si sarebbe dimesso dall'ufficio di presidente anzichè rinunziare al diritto di sguainare la spada per la difesa del suo paese.

Dalla Spagna non si hanno notizie di combattimenti decisivi. Ma gl'insorti di Cuba hanno conseguita un'importante vittoria e il governo spagnuolo dovrà inviare in quell'isola nuovi rinforzi.

La morte dell'imperatore della China è attribuita, non senza fondamento, dice il *Mémorial Diplomatique*, a una rivoluzione di palazzo. Si crede che questa fine prematura del giovine *Figlio del Cielo* sia il risultato di qualche tenebrosa macchinazione.

Il *Mémorial Diplomatique* aggiunge che dal punto di vista europeo non v'ha motivo a rimpiangere il sovrano defunto, che era ostile agli stranieri, in opposizione col principe Kong, già reggente dell'impero e amico degli europei e del progresso. Se il partito reazionario la vincesse ora, la vita del principe Kong sarebbe in pericolo.

Raccomandiamo all'attenzione dei nostri lettori l'articolo seguente che da New York c'invia l'egregio nostro amico, il prof. Vincenzo Botta, intorno al giudizio che si fa di fuori delle condizioni della sicurezza pubblica in Italia e della lentezza con la quale il governo vi provvede.

Se talora la lontananza non lascia discernere tutte le cause del male che si deplora, certo è però che il mondo civile non sa darsi ragione delle difficoltà che s'incontrano a combatterlo e sradicarlo.

Ecco l'articolo:

OPINIONE DEGLI STRANIERI

INTORNO ALLA SICUREZZA PUBBLICA IN ITALIA

New York, 16 *gennaio* 1875.

Uno statista degli Stati Uniti, repubblicano di fama eminente, che in ogni circostanza si dimostrò amico caldissimo d'Italia, e che da qualche tempo viaggia nella penisola per istudiarne le condizioni economiche, mi scriveva pochi giorni sono: « Finalmente il ministero ha presentato alla Camera uno schema di legge per reprimere con mezzi straordinarii ed eccezionali gli attentati contro la vita, la proprietà e la libertà dei cittadini in certe regioni, nelle quali l'audacia dei malfattori ha preso una forma spaventevole. La legge misurata al bisogno è assai mite, e a mio credere insufficiente; ma anche in questa forma sarà essa approvata? e se approvata, sarà poi eseguita coll'energia che il caso richiede? Se è vero che si cerca di indurre la Corona a commutare la sentenza a Crocco e altri cannibali della stessa fatta, io temo assai del risultato.

« Pur troppo una lunga esperienza mi ha dimostrato che gli italiani non hanno un'idea adeguata dei tristi effetti che la mancanza di pubblica sicurezza in varie parti del paese produce sui loro interessi commerciali, per non parlare dell'onore e del credito del governo che tollera di tali scandali. L'obbrobrio dei ricatti, de' grassatori e degli assassini, lo scandalo di associazioni di malfattori che mettono in repentaglio la vita d'ogni onesto cittadino, intimidiscono le popolazioni e sospendono perfino il corso della giustizia, ha preso tali proporzioni in alcune provincie da rendere in que' luoghi nulla o quasi nulla l'azione del governo. Il male, vi assicuro, è molto più serio di quello che ci vorrebbero far credere molti giornali italiani. Pare incredibile l'indifferenza colla quale molti italiani, buoni del resto, intelligenti e liberali, guardano quello stato di cose; direste che per essi un ricatto o un omicidio non è gran fatto peggiore di una febbre perniciosa. Come una malattia ordinaria, il brigantaggio, le Società degli accoltellatori, la camorra e la maffia sono, per gran parte degli italiani, un male deplorevole ma inevitabile, a cui il tempo solo potrà portar rimedio. »

Le parole del mio amico non sono che l'eco di un lamento universale, che da gran tempo si fa sentire dall'opinione pubblica di tutto il mondo civile sulla deplorevole condizione in cui è lasciata in Italia la sicurezza pubblica.

Le nazioni che hanno sempre dimostrato le più vive simpatie per la nostra patria sono anche quelle che più altamente protestarono contro l'anarchia organizzata che si tollera in alcune provincie della Sicilia, in taluna del Napoletano e dell'Italia centrale. Basta leggere i giornali dell'Inghilterra e degli Stati Uniti per vedere come la sfiducia verso il governo italiano vada estendendosi in causa della politica slombata seguita finora nella repressione dei delitti e nello stabilimento dell'ordine pubblico. Ne' colloqui cogli statisti più eminenti dei due paesi, nelle relazioni dei viaggiatori che ogni giorno si pubblicano di qua e di là dell'Atlantico, si vede pur troppo che l'opinione pubblica in Inghilterra e in America comincia a dubitare se il governo italiano abbia la capacità di porre fine a uno stato di cose che è uno scandalo al comune incivilimento e che sarebbe soltanto possibile nei paesi non usciti ancora dalla barbarie. Si vede pur troppo che nei due paesi l'Italia va perdendo terreno sol per l'inerzia del governo e per la stolta pietà usata in danno del paese a pro di malfattori, che hanno tutta la natura e non il valore delle bestie feroci.

Non è mio scopo il discutere lo schema dei provvedimenti straordinari che trovasi ora dinanzi alla Camera. Dirò soltanto che per ciò che riguarda l'opinione pubblica all'estero, la sua bontà sarà giudicata dal solo criterio che in tale questione si usa in tali casi, dai risultati che la legge sarà per produrre. Dirò ancora, che ove accadesse che una qualche regione degli Stati Uniti venisse infestata dai gravi mali che infestano l'Italia, il Congresso non perderebbe il tempo a discutere sul più o sul meno di poteri eccezionali da concedersi al presidente dell'Unione, nè darebbe gran peso a pericoli più o meno remoti che potessero sorgere contro la libertà individuale dall'esercizio di que' poteri.

Pericoli o non pericoli, non si perderebbe di vista lo scopo supremo, ed aspettando a provvedere agli abusi quando si manifestassero, per intanto il Congresso darebbe l'ordine perentorio al presidente di farla finita senza indugio col disordine, con tutti i mezzi che egli fosse per credere necessari, compresa la sospensione dell'*habeas corpus*, compresa la sospensione dei tribunali ordinari e dei giurati, compresa l'organizzazione di Commissioni militari che non giudichino più secondo la legge comune, ma secondo la legge di guerra. Così fanno e han sempre fatto le nazioni più vigorose, le quali ben sanno che primo ufficio dello Stato è la difesa della vita, della proprietà e della libertà dei cittadini, e che quando questo scopo per qualunque circostanza non si può più ottenere col mezzo delle leggi ordinarie, lo Stato è in obbligo di appigliarsi a tutti i mezzi straordinari che ha sempre in mano, appunto per provvedere, nei casi straordinari, alla salute del paese. Naturalmente è sempre lasciata al presidente la risponsabilità de' suoi atti; ma intanto esso diventa potere assoluto, e tanto meglio egli merita della patria quanto più pronta, più pesante e più irresistibile cade la sua azione sulle bande organizzate che la promossero. Se nel compiere quest'opera diritti privati saranno violati, o interessi offesi, si vedrà ad opera compiuta e si provvederà nel miglior modo possibile. Ma per ora il Congresso dice al presidente: Date sui tristi con tutte le forze del paese, e annientateli. E l'opinione pubblica ripete: Date sui tristi e annientateli.

Nello stesso modo ha sempre operato l'Inghilterra, sia nell'interno che all'estero, nelle sue colonie. La razza anglosassone per fortuna non è ancora attaccata da quella terribile malattia del sentimentalismo politico, che infiacchisce l'azione dei governi di razza latina. Leggete la bell'opera dello storico Froude, di recente pubblicata *The English in Ireland*, e vedrete a quali metodi di repressione siasi sempre appigliata l'Inghilterra, sempre che si trovò costretta a metter mano a rimedi eccezionali. È vero che il governatore dell'isola è mantenuto, per l'ordinario, a capo del governo; ma non conviene dimenticare che quel governatore è il comandante supremo dell'esercito della regina in Irlanda e che, come tale, nei casi indicati, egli diventa il capo del governo militare, che regna supremo. Non più *habeas corpus*, non più giurati, e molte volte non più Corti civili, ma bensì Commissioni militari. Egli è che in Inghilterra, come negli Stati Uniti, si intende che nei momenti di anarchia organizzata è necessario di concentrare tutte le forze in una mano sola, che sappia coordinarle e dirigerle a uno stesso scopo colla massima speditezza, risoluzione e disciplina. Di qui la necessità di affidare la repressione di questo genere di disordini all'autorità militare, come quella che è meglio educata per quella repressione. Leggete, ripeto, l'opera del Froude, e vedrete che, sempre che l'Inghilterra ha voluto porre fine spedito all'anarchia, ha dovuto affidarsi al governo militare.

Voi vedete dunque che, dal punto di vista inglese o americano, lo schema proposto pecca di debolezza perchè investe i poteri straordinari nel potere civile e non già nel militare. I pericoli che potessero nascere dall'uso di questi poteri, o dalla possibilità che il governo venisse ad applicare la legge a provincie nelle quali non ve ne è bisogno non paiono difficoltà serie; la vera difficoltà consiste nell'affidare que' poteri a impiegati civili, che pel loro carattere non hanno la migliore attitudine per farne un'applicazione pronta, ed energica quale il bisogno richiede.

Nè darà forza alla legge la mitezza delle pene alle quali in generale va soggetto il colpevole in Italia in grazia al sentimentalismo che predomina nel paese, e che in molti casi ispirò verdetti e sentenze che urtarono il senso morale delle nazioni estere. Che nel processo recente di Ravenna neppur uno di que' tristi sia stato condannato al patibolo, pare qui tale esorbitanza da far pensare ove voglia condursi l'Italia con questa mitezza di pene in tanta gravità di delitti.

Ricordo a questo proposito un fatto accaduto a New-York pochi giorni or sono. Un birbante italiano fuggito, credo, dalla giustizia della patria, appariva dinanzi a questi tribunali, accusato di omicidio con circostanze attenuanti. Giudicato convinto, ebbe sentenza di quindici anni di lavori forzati. Inarcava le ciglia lo scellerato a questa sentenza, e in piena Corte la denunziava barbara e crudele ed aggiungeva che ove fosse stato portato dinanzi a una Corte italiana sotto la stessa accusa, se l'avrebbe passata con pochi mesi di carcere, affermazione che se fosse vera non farebbe troppo onore all'amministrazione della giustizia nella nostra patria.

E farebbe ancor meno onore all'Italia la commutazione della sentenza capitale contro Crocco e compagni, alla quale allude la lettera citata, ma che per l'affetto che porto al mio paese non voglio credere possibile. Se può desiderarsi che spunti un giorno l'epoca in cui si possa abolire la pena capitale, egli è però certo che quest'epoca non è ancora sòrta per nessuna nazione, e tanto meno per l'Italia. Che in mezzo al brigantaggio feroce e alle associazioni infami che perturbano e disonorano l'Italia, si trovino italiani che sul serio propongano l'abolizione della pena di morte, e che tale proposta possa eccitare simpatia in uomini di qualche senno, è prova che se in Italia vi è carestia di statisti, havvi una buona màsse di poeti e di idealisti.

L'Inghilterra e gli Stati-Uniti, le due nazioni più riformatrici e più filantropiche del mondo, non hanno ancor pensato a disfarsi del patibolo, e potrà disfarsene l'Italia coi suoi ricatti, colle sue grassazioni e coi suoi assassinii? Non si illudano gli italiani, nè si lascino sedurre da un sogno di gloria che ne verrebbe all'Italia coll'abolire la prima la pena estrema.

Anzichè gloria, essa ne avrebbe taccia di incapacità politica, e si farebbe rea di un'imprudenza pari a quella che commetterebbe il soldato che deponesse le armi prima d'entrare nel campo di battaglia. La legislazione penale d'Italia abbisogna per fermo di molte riforme; ma anzichè tendere a scemare la pena dei delitti di sangue, esse dovrebbero aggravarla, o non aggravarla soltanto, ma dovrebbero dare alla giustizia un corso più libero e più spedito, sicchè il delitto fosse sempre seguito dalla pena nel più breve tempo possibile.

Del resto la malattia, che, divenuta cronica, disonora all'estero il nome italiano, e nell'interno impoverisce e corrompe il paese, non è una semplice febbre perniciosa, come al dire del mio amico, crede gran parte degli italiani — essa è una profonda cancrena che non si potrà curare con pillole di chinino; ci vuole il ferro ed il fuoco. E guai all'Italia se le manca il coraggio di applicare senza indugio il ferro ed il fuoco! In altra mia vi indicherò il metodo seguito dagli Stati Uniti nel ristabilire la sicurezza pubblica in que' casi che mi paiono più affini alle condizioni deplorevoli, nelle quali essa si trova in varie provincie italiane.

V. BOTTA.

LA VOTAZIONE SULL'EMENDAMENTO LABOULAYE

E LA STAMPA

Il voto della seduta dell'Assemblea del 29 gennaio, col quale fu respinto l'emendamento proposto dal signor Laboulaye al progetto delle leggi costituzionali è l'argomento quasi esclusivo delle polemiche dei giornali parigini del 30, che abbiamo sott'occhio.

Diamo un riassunto dei loro commenti, quantunque la votazione favorevole all'emendamento Wallon che ebbe luogo nella seduta del 30, tolga interesse a questi apprezzamenti.

Il *Temps* crede che sia impossibile considerare la votazione sull'emendamento Laboulaye come una disfatta della causa repubblicana. Paragonata alle precedenti votazioni, essa è un pegno di successo definitivo, poichè la maggioranza contro la proposta Perier era stata di 43 voti, mentre quella contro la proposta Laboulaye fu di soli 23 voti.

Il *National* esprime lo stesso avviso e crede che la votazione abbia dimostrato esser impossibile per l'Assemblea di fare la monarchia.

Il *Journal des Débats* dice che il voto ha provato al paese da qual parte stiano i veri difensori dei suoi interessi ed aggiunge che i partiti monarchici non hanno altro legame fra di loro che l'odio contro la repubblica.

L'*Univers* si felicita che la repubblica sia stata battuta una volta di più, ma osserva che il voto fu soprattutto uno scacco pei monarchici. Esso ha provato che la Assemblea può dare una maggioranza contro la Repubblica, ma non può darne una alla monarchia.

Il *Journal de Paris* è lieto che l'emendamento sia stato respinto, perchè l'adozione di esso sarebbe stata considerata come una vittoria di tutte le Sinistre, la distruzione della maggioranza conservatrice e la creazione d'una maggioranza anti-conservatrice.

La *Republique Française* dice che il corso delle cose non può essere stornato e che la proclamazione della repubblica è il fatto imposto dalla volontà nazionale.

IL *MEETING* A VENEZIA

Il giorno 1° corrente ebbe luogo nel teatro Malibran di Venezia l'annunziato *meeting* per protestare contro la nuova proposta di legge per la pubblica sicurezza. Ecco l'ordine del giorno che venne approvato:

« I cittadini veneziani riuniti in *meeting* « dichiarano che hanno fiducia che il Parlamento non approverà una legge che viola « lo Statuto senza concedere difesa all'onesto cittadino, e che il Parlamento, inspirandosi ai voleri del paese, saprà dare invece dei provvedimenti che consentino a « mantenere l'ordine e la libertà. »

24

APPENDICE

IL SEGRETO DELLA VECCHIA ZITELLA

DI

E. MARLITT

(Versione dal tedesco)

Fausta non intendeva ciò ch'esso diceva e non vedeva le persone in cui si incontrava per via. Non vista da Federica entrò in casa e salì la scala che metteva alla soffitta. Gettò il cappello prima di entrare nello stanzino degli uccelli, dal quale usciva un gridio confuso. Le povere bestioline potevano allora andare a cercarsi il loro nutrimento sotto il libero cielo di Dio... non avevano più chi di loro si prendesse cura.

Entrò nel salotto, e là le giunse all'orecchio il rigido e monotono suono della voce della signora Ellvigh che recitava uno di quei vecchi inni che sono ben lontani dal servirci da mediatori fra la terra ed il cielo. Codesti erano dunque gli ultimi suoni che riceveva l'orecchio di quella donna che in tutta la sua vita aveva amato il bello con trasporto, che aveva reso omaggio a Dio solo nei modi più elevati ed atti ad esprimere la venerazione mercè la poesia e le melodie celesti di divini maestri...

Senza far rumore, simile a un'ombra, Fausta entrò nella camera della morente. La signora Ellvigh continuava a leggere e non l'aveva ancora veduta. Là in fondo, tra le bianche tende del letto che si alzavano ed abbassavano al soffio dell'aria entrante dall'aperta finestra, come fossero disposte ad accogliere l'anima presso a fuggire, giaceva un viso illividito... Oh come è crudele la morte che deforma sì terribilmente ciò che non dobbiamo più rivedere sulla terra, che siamo costretti a rabbrividire ed inorridire senza volerlo nel fissare dei lineamenti in cui eravamo soliti di leggere il dolce linguaggio dell'amore, quelle d'una persona amata ed a noi intimamente congiunta!

Gli occhi non erano peranco del tutto chiusi; le pupille erravano incerte di qua e di là e un lieve rantolo accompagnava il difficile respiro; a intervalli il braccio destro si alzava convulso come in atto di picchiare e lasciava poi cadere senza vigore le dita color di cera rattratte sulla coperta... Deh, qual terribile aspetto per la povera fanciulla a cui si estingueva con essa l'ultimo raggio di speranza della sua povera vita!

Fausta si accostò al letto. Allora la signora Ellvigh sollevò, con infinito stupore, gli occhi dal libro di preghiere e li fissò sul pallido volto, ma senza lagrime, che si chinava su quel letto.

— Che vuoi tu qui, sfacciata creatura? — chiese essa ad alta voce e senza riguardi, e alzando la grande sua mano le additò imperiosamente la porta.

Fausta non rispose; ma l'interruzione della monotona lettura parve far impressione sulla morente; essa tentò di arrestare il suo sguardo errante, il quale cadde su Fausta. Allora essa dimostrò la gioia di chi riconosce una cara persona e le sue labbra si mossero, da prima inutilmente; eravi un infinita angoscia nello sforzo che faceva per farsi intendere, e infatti la forte volontà riportò la vittoria e costrinse ancora una volta al servizio la macchina consunta.

— Chiamare... tribunali... — la parola uscì gorgogliando ma chiara dalle sue labbra.

Fausta corse a precipizio fuori della stanza.... non v'era un minuto da perdere. Essa volò attraverso la sala, ma aveva appena messo il piede nello stanzino degli uccelli, quando si sentì afferrata per di dietro da una mano robusta e gettata a terra nel mezzo della camera con un urto violento, e tosto dopo, la porta da cui doveva ella uscire, aprirsi e poi rinchiudersi a chiave al di fuori. Gli uccelli spaventati svolazzavano, facendo un chiasso insolito. Nella sua caduta, Fausta aveva tratto seco per terra una delle piante che sorgevano nel mezzo.... Ma che era stato adunque?... Essa si alzò e rigettò addietro i capelli che le cadevano sul volto. Essa non aveva nessuno, non aveva udito de' passi accostarsi e nondimeno un essere umano era pur stato quello che l'aveva inseguita a quel modo e le vietava d'eseguire l'ultima volontà della moribonda, e metteva a suo carico così tremenda responsabilità. Essa si precipitò verso la porta, ma tutti i suoi sforzi disperati furono inutili; questa era chiusa ben solidamente. Frattanto gli uccelli sbigottiti svolazzavano intorno al di lei capo, strepitavano colle ali e continuavano l'acuto grido anche allorchè la fanciulla, scoraggiata, lasciò ricadere le braccia con muta disperazione.... Chi avrebbe potuto udire le sue grida fra quello strepito, e poi chi le avrebbe aperto? Le mani che l'avevano precipitata lì dentro, non certamente; essa conosceva pur troppo di chi fosse stata quella ferrea stretta.... erano quelle mani che tenevano pur dianzi il libro di preghiere e che l'avevano gittato in fretta per eseguire un atto di violenza. Ora l'orribile donna sedeva di nuovo presso quel letto e riprendeva con monotona voce la sua lettura. Essa lasciava senza misericordia l'infelice moribonda prolungare con forza sovrumana la propria lotta colla morte, nella credenza di esser tuttora necessaria quaggiù, fosse pure per alcuni secondi... Povera zia Cordula! Essa abbandonava questo mondo che aveva sempre attraversato così solitaria, in ben triste guisa! Le ultime impressioni che era costretta l'anima sua a portar seco erano il fanatismo religioso nella figura di quella donna abborrita e l'ingratitudine di cui apparentemente Fausta si rendeva colpevole al suo cospetto. Tale pensiero faceva salire tutto il sangue della fanciulla al capo. Fuori di sè, essa correva su e giù e poi con nuova energia scosse di nuovo la porta.... ma invano.

Perchè l'aveva rinchiusa colei? La zia Cordula le avea ingiunto di chiamare persone de' tribunali... forse si trattava di un'ultima confessione? No, no; la vecchia zitella nulla poteva avere sulla coscienza da dover confessare! Se una colpa aveva avvelenato tutta la sua vita, questa non era per certo stata commessa da lei. Essa poteva essere involontariamente conscia, ma non mai complice di un colpevole segreto... Essa avea voluto forse disporre delle proprie sostanze e ciò era stato impedito dalla violenza di cotesta ipocrita donna. Se la zia Cordula moriva senza testamento, tutti i suoi averi ricadevano alla casa Ellvigh... Chi sa quanti infelici rimanevano privi d'appoggio, di soccorso, i quali essa avrebbe voluto rendere felici per sempre, mentre quella famiglia che passava già per notevolmente ricca riempiva di nuovo i propri cassetti e gli scrigni!

Fausta si affacciò alla finestra e tese lo sguardo verso i tetti vicini, sperando incontrare una faccia d'uomo a cui poter chieder soccorso... ma le altre case essendo di troppo al disotto, essa non fu veduta nè udita... Oh, come le battevano i polsi per l'interno tormento e l'agitazione febbrile!.. Si gettò sull'unica sedia che v'era colà e proruppe in lagrime disperate... Allora era per certo troppo tardi, se anco essa fosse liberata.

I cari occhi della vecchia erano già chiusi certamente, e il cuore che invano avrà atteso il dì lei ritorno, già muto...

La volgare consolazione che l'anima sciolta da' suoi ceppi dovesse tosto conoscere perchè il suo ultimo voto non fosse adempiuto, non sorrideva a quella intelligenza logica e riflessiva... È invero difficile di poter concepire che lo spirito umano il quale (al pari di ogni altra cosa creata) deve compiere qui sulla

Il *Rinnovamento* di Venezia reca la relazione del *meeting*; ne riproduciamo il seguente episodio:

L'*avvocato* **Quadri**, dopo aver lungamente discorso, esclama: Cantelli è un ignorante, come ministro.....

Un popolano. — *In malora... che i ghe ne fazza un altro!* (testuale).

Quadri... non se nè comprende la libertà. E noi cominciamo a fornirgli una lezione di diritto costituzionale, protestando contro una legge liberticida che viola i nostri diritti... ecc. (*e a capo*).

Un oratore moderato (da un palchetto di prim' ordine). Chiedo che si dimettano tutti i giudici della Sicilia, che non sanno amministrare la giustizia.

Villanova. Per questo cielo che mi ha fatto nassare (*testuale*) non posso accogliere siffatta proposta.

Un operaio (da un palco). Parla degli scioperi e della possibilità che una legge eccezionale di pubblica sicurezza venisse a turbare questo sacro diritto degli operai onesti ed intelligenti.

Secondo intermezzo. — Il barone Svift vuole l'educazione con l'abolizione dei preti, col progresso che faccia progredire il cuore e la mente ed altre simili barzeccole.

L'operaio degli scioperi. — Sì, vogliamo educazione.

In ogni parrocchia, invece di un oratorio di preti, vogliamo una scuola serale..

Un popolano (dal loggione): — Viva el Mistrà!! (*profonda sensazione.* Il *mistrà*, per chi non lo sapesse, è una specie di liquore spiritoso).

Altre voci. — Piavolo! Pantalon!

Il popolano. — Pantaloni chi se spone. (*Sensazione come sopra*)

Il presidente (in gran fretta!) — La discussione è chiusa. Pongo ai voti l'ordine del giorno che verrà subito telegrafato a Garibaldi.

L'ordine del giorno è votato nei termini surriferiti.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

(W) **Parigi-Versailles**, 30 *gennaio*. — Il duca di Broglie fu rimproverato di amare l'equivoco. Il quale amore è contagioso, a quanto sembra, perchè ormai tutte le frazioni dell'Assemblea mettono le loro speranze negli equivoci. Si è rinunziato ad accordarsi nella sostanza delle cose, e si cerca un accordo verbale, sperando che questo debba condurre all'unità delle idee. Parrebbe che la prosperità e l'avvenire della Francia dipendano da una questione grammaticale, e si presentano emendamenti sopra emendamenti. Vana fatica! La repubblica non sarà mai accettata dai monarchici, comunque essa sia, o quale fu immaginata da Laboulaye e da Casimiro Périer, o quale è pensata da Luigi Blanc. Certamente l'emendamento Laboulaye ha raccolto un considerevole numero di voti, ma questi voti della minoranza non erano più unisoni di quelli della maggioranza. I tierristi dicevano ai gambettisti: « Approvateci il Senato, e noi vi approveremo la repubblica. » Ma le cose andranno forse meglio, quando avremo una repubblica proclamata in luogo d'una repubblica tollerata? La repubblica del 1848 non ebbe forse una consacrazione ufficiale? E questa consacrazione non impedì che il presidente ed i prefetti cospirassero contro alla sua esistenza.

In questi due giorni fu grande l'agitazione di Versailles. Si infiammavano gli indifferenti, si corteggiavano i neutri, si numeravano gli assenti. Si era presunta circa una maggioranza di 10 voti. I repubblicani speravano in qualcosa d'imprevisto che loro avrebbe data la vittoria. Ma l'imprevisto non successe. E la predizione del signor Raudot, che pregò la Camera d'aggiornare una discussione che a nulla riusciva, ebbe in parte effetto.

Un deputato dell'estrema sinistra, il signor Naquet, salì alla tribuna per rendere ragione di un progetto che nessun altro deputato dell'Assemblea era disposto ad approvare. Poi il signor Laboulaye fece una conferenza politica bellissima. La repubblica del signor Laboulaye è una buona donna che porterebbe il signor Naquet sopra un ginocchio e il signor Rouher sull'altro e darebbe il braccio destro al conte Chambord e il braccio sinistro al conte di Parigi. Il signor Laboulaye sparse la sua conferenza di bei tratti di spirito: « Ci si parla della tregua dei partiti. Dacchè fu pronunziata questa parola tutti i partiti sono venuti in guerra fra loro e noi diamo lo spettacolo d'un popolo che rimane tranquillo fra le agitazioni de' suoi legislatori. » Il signor Laboulaye passò quindi a catechizzare ciascuno de' suoi avversari. Egli lusingò dolcemente i legittimisti coll'essere largo di lodi pel conte di Chambord e cercò di renderli amici alla repubblica. Egli ricordò ai principi d'Orléans che la repubblica loro aveva restituito i beni e che se si fossero mostrati ingrati verso di essa, l'impero ne li avrebbe privati un'altra volta. Infine disse ai nostri deputati che essi non avrebbero potuto compiacersi eternamente delle delizie dei loro agi politici. « Se nulla facciamo, egli disse ai suoi colleghi, non dobbiamo nemmeno credere di poterci rendere imperituri senza nulla fare. Se non facciamo un governo, il nostro mandato finisce e bisogna rimettere la nostra autorità nelle mani della nazione. Questo fa paura a voi e anche a me. »

Contro il signor Laboulaye parlò un deputato, il signor de la Bassetière, che nessuno intese. Questi pregò i deputati di non proclamare la repubblica e fece loro intendere che proclamandola sarebbero stati ghigliottinati. « Le nuove classi sociali vi atterreranno e voi vedrete ben presto riprodursi la lotta fra la Gironda e la Montagna. » Ma queste lugubri predizioni non avrebbero dovuto avere influenza sopra una Assemblea che non le aveva udite. Allora i repubblicani gridarono: Ai voti!

È forse vero che se il sig. Luigi Blanc avesse rinunziato alla parola, l'appello alla moderazione del signor Laboulaye sarebbe stato ascoltato? Fuvvi chi lo credette e il signor Luigi Blanc è stato anatemizzato dai signori About e Gambetta. Alcuni monarchici non assistevano alla seduta e in quel momento la repubblica sarebbe stata proclamata con una maggioranza di 4 o 5 voti.

Il signor Laboulaye è un parlatore eccellente, ma non è una folgore di eloquenza; egli piace, ma non trascina seco gli uditori. A Versailles non abbiamo alcun Mirabeau. La storia c'insegna che spesso le parole di un oratore di genio modificano improvvisamente le opinioni della Assemblea. Noi sappiamo questo per tradizione... come conosciamo che gli apostoli ebbero il dono di parlare parecchie lingue. Se l'Assemblea avesse avuto di questi uomini straordinari e capaci di risuscitare una coscienza morta con un loro solo gesto, avremmo visto il gruppo Target mantenersi fedele a' suoi impegni, gli orleanisti sacrificare le loro personali inclinazioni al bene del paese e i legittimisti superare d'un tratto la distanza che separa il 1788 dal 1875. Ma il signor Laboulaye non ha il dono dei miracoli e ingenui sono coloro i quali speravano che avesse la forza di cambiar un'acqua stagnante in vino generoso.

Il signor Louis-Blanc, malgrado lo sdegno del signor Thiers e del signor Gambetta, è sorto a manifestare l'opinione che la questione fosse stata mal posta; che l'istituzione della presidenza dovesse riuscire funesta alla repubblica; essere ingiusto che, coll'unire ciò che si sarebbe voluto dividere, egli e i suoi amici fossero messi nell'alternativa di approvare il Senato, che loro non andava a genio, o di non approvare la repubblica che gode delle loro simpatie.

Ecco infine venuta l'ora della votazione. Alcuni legittimisti avevano abbandonata la sala. Affinchè ci fosse tempo a ricondurveli, il sig. Buffet fece rimettere la votazione al giorno seguente, derogando a tutte le usanze parlamentari. Il giorno dopo tutti i deputati che si trovavano a Versailles si trovarono al loro posto. Il duca Décazes, sebbene avesse ancora la malattia dipinta sul viso, si portò alla Camera per dare la sua scheda.

Quinet, Luigi Blanc, Peyrat, cedendo alle suppliche dei loro amici, che loro fecero vedere come la proclamazione della repubblica poteva dipendere da un solo voto, votarono in favore dell'emendamento Laboulaye, che avevano pubblicamente disapprovato. Il signor Ordinaire rimase egli stesso, fino all'ultimo, conseguente a sè stesso. L'emendamento Laboulaye fu respinto con 359 voti contro 336.

Ora i partiti hanno l'occhio fisso sopra l'emendamento Vallon che è ancora più indeterminato dell'emendamento Laboulaye. Mi pare che questa Assemblea non possa venire a conclusioni positive e che essa, respingendo la monarchia e la reppubblica, lascierà sussistere il settennato come dittatura interinale. Allora però avrà luogo, come sperano i repubblicani, lo scioglimento della Camera. Ma il duca di Broglie spera nella fine della repubblica; ed ecco come. Quelli che si chiamano repubblicani ragionevoli, approveranno le leggi liberticide che il duca di Broglie si riserva di presentare, e offesi dalle lagnanze dei repubblicani di principio, faranno a poco a poco ritorno all'orleanismo.

Sotto l'egida della spada del maresciallo Mac-Mahon si riedificherebbe l'edifizio monarchico, riservando l'incoronamento di esso al 1880. In una parola, si avrebbe una monarchia senza il re, fino al giorno in cui il re sarà possibile: ecco il settennalismo del duca di Broglie.

Frattanto il duca fa la corte ai bonapartisti e loro raccomanda di rinunziare alla difesa della libertà della stampa e del suffragio universale, appoggiandosi sull'autorità di Napoleone III. Si dice che il defunto imperatore, a cui la regina d'Inghilterra aveva chiesto come avrebbe governato la Francia se vi fosse stato richiamato, rispondesse: « Come per il passato, restringendo però la libertà della stampa e il suffragio universale. » I bonapartisti non hanno alcuna voglia di farsi i protettori della libertà di stampa, ma quanto al suffragio universale essi gli rimarranno così fedeli come il conte di Chambord agli interessi della Chiesa e il conte di Parigi a quelli della Borsa.

Il maresciallo Mac-Mahon considerò il rigetto dell'emendamento Laboulaye come una sua vittoria personale. I ministri rimasero estranei alla discussione. Il loro solo ufficio è ormai quello di riscuotere gli stipendi loro assegnati. Il duca di Broglie raccomanderà all'Assemblea, quando siano respinti tutti i progetti che ora si discutono, di aggiornare le rielezioni parziali, che a lungo andare sposterebbero la maggioranza dell'Assemblea.

Parecchi deputati sono male andati di salute e non si può sperare che possano pigliar parte ai lavori dell'Assemblea. Il signor Dahirel ha una grave malattia di cuore. Il generale Faidherbe non può camminare per incurabile debolezza delle gambe. Mons. Dupanloup passa l'inverno a Cannes e da parecchio tempo più non va a votare se non nelle maggiori circostanze.

È stato pubblicamente annunziato il nuovo imprestito della città di Parigi; lo si può considerare come già coperto. E come la maggior parte degli studî per i lavori edilizii nei quali si dovrà impiegare il denaro imprestato sono già compiuti, si porrà tosto mano alle demolizioni.

Un antico ambasciatore di Francia a Berlino, che ebbe occasione di visitare il Mezzogiorno della Francia, e che egli stesso è antibonapartista, mi racconta che i rurali dicono: « Napoleone III ci ha apportato la guerra, ma il *Piccolo* è innocente, e per certo ci vorrà più bene che mai. » Queste ed altre simili idee dei rurali, alle quali ora i nostri uomini di Stato sono indifferenti, manderanno a vuoto tutte le loro più dotte macchinazioni.

—

Un dispaccio da Parigi, 30 gennaio, al *Journal de Genève* afferma che si ha a Parigi quasi la certezza che una nuova campagna monarchica sta per aprirsi attivamente. Regna grande incertezza circa le disposizioni del conte di Chambord. La destra, aggiunge il dispaccio, è sempre piena d'entusiasmo, ma il centro destro è scoraggiato.

— I deputati dei dipartimenti viticoli del Mezzodì, che sono specialmente interessati nei progetti di sopratasse del ministro delle finanze, furono uditi dalla Commissione del bilancio.

Il signor Emanuele Arago ha esposto le lagnanze e le proteste energiche di quei dipartimenti, appoggiandole con memorie e indirizzi delle Camere di commercio, delle Società d'agricoltura e dei Comizi.

— Domani, 3 ottobre, il principe di Hohenlohe, ambasciatore di Germania, offre il primo pranzo ufficiale. Sono invitati il maresciallo Mac-Mahon, i suoi ministri e gli ambasciatori delle grandi potenze.

BELGIO

Il *Moniteur Belge* del 30 annunzia che quel giorno il duca di Tetuan ha consegnato, in solenne udienza, al re Leopoldo la lettera colla quale Alfonso XII annunzia la sua proclamazione a re di Spagna.

— È confermata la notizia che il principe di Galles assisterà al matrimonio della principessa Luigia. Il principe deve essere partito ieri, lunedì, da Londra per Bruxelle, ove si fermerà una settimana.

AUSTRIA-UNGHERIA

Nella seduta del 30 gennaio è terminato l'esame dei testimoni nel processo Ofenheim. Rimane da farsi soltanto l'esame dei periti.

— Alla Camera dei deputati ungherese, il ministro dei lavori pubblici Zichy espose le sue idee relativamente alla congiunzione ferroviaria nel Sud, prendendo argomento dalla discussione sulla petizione per la costruzione della ferrovia Pest-Semlino e rispondendo pure alla relativa interpellanza. Dichiarò suo còmpito principale l'attuazione di questa importantissima linea. Nella votazione però, con sorpresa generale, venne respinta la proposta della Commissione di rimettere quella petizione al ministro dei lavori pubblici.

Una minoranza anche più notevole pel ministero risultò sulla votazione, se la Camera dovesse prendere atto della risposta del ministro Zichy.

La situazione è molto tesa.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 2 febbraio

(33ª *della Sessione*)

Presidenza del pres. BIANCHERI

La seduta è aperta alle 2 30 colle solite formalità.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio del ministero d'agricoltura, industria e commercio.

Pres. La discussione continua sul cap. 5 (Agricoltura — Colonie agricole — Esperimenti, ecc.)

Morelli Salvatore dice che il popolo italiano è agricoltore e marinaro. Questo è il suo carattere particolare. L'Italia fu grande finchè il suo popolo fu agricoltore e marinaro. Decadde quando cominciò a fare il prete, l'avvocato (*Risa*).

L'oratore parla della necessità dello sviluppo agricolo ed economico, e fa voti perchè l'esempio di Garibaldi, dell'Arcangelo della rivoluzione italiana, serva al governo per dare un nuovo indirizzo al movimento economico della nazione.

Parla del credito agrario e della necessità di svilupparlo.

Volpi Manni, De Caro e De Garta (nuovi deputati) prestano giuramento.

Pepe fa alcune raccomandazioni al ministro perchè si faccia ogni sforzo onde risparmiare al paese il flagello della *philoxera*.

Mannetti parla di insetti che in America rovinano la produzione delle patate e indirizza al ministro raccomandazioni ed eccitamenti.

Finali (ministro d'agricoltura e commercio) ricorda le gravi osservazioni che si fecero intorno ad importantissime questioni dagli oratori che presero parte alla discussione di questo bilancio.

Dice che seguirà nel ministero le orme dei suoi predecessori e presenta una relazione sulla produzione agraria.

L'on. ministro dà alcune informazioni sull'opera del ministero per lo sviluppo dell'industria bacologica e dà all'on. Morini alcuni schiarimenti circa all' Esposizione di Novara.

Dice di aver fatto studiare i mezzi per impedire al flagello della *philoxera* di invadere le nostre campagne. Tutti gli sforzi si faranno per impedire quell'invasione, e se per fatalità non si riuscisse ad impedirla, si cercherà di provvedere che il danno non si estenda. Questi provvedimenti non potranno prendersi senza spese, e forse le difficoltà finanziarie ci impediranno di prendere dei provvedimenti su larga scala.

L'on. ministro dice che si è preoccupato della produzione delle patate, che sono quasi esclusivo alimento del povero in parecchi paesi. Una malattia nelle patate sarebbe una vera sciagura in Italia. Alla prossima riunione del Consiglio di agricoltura, l'on. ministro sottoporrà al suo esame le questioni che alla produzione delle patate si riferiscono.

Parlando dell' agricoltura, l'on. ministro dice che, dopo l'esito dell'inchiesta agricola, si potranno studiare i provvedimenti che più possano contribuire all'utilità dell'agricoltura. La somma di 60,000 lire proposta per questa inchiesta non sarà insufficiente, se si tiene ad esempio il metodo dell'inchiesta industriale, la quale costò all'Italia assai poco in confronto di quel che simili inchieste costarono in altri paesi.

Rispondendo agli on. Di Carpegna e Di Cesarò l'on. ministro dichiara che non ripresenterà il progetto di legge sull'istituzione delle Camere agrarie. Ci sono Camere di commercio alle quali si potrebbe pur affidare la rappresentanza dell'agricoltura e la tutela degli interessi agricoli. L'on. ministro studierà questa questione. Quella dell'emigrazione fu già studiata e un progetto di legge è pronto, sul quale si sentirà il Consiglio di agricoltura.

Conchiude svolgendo alcune considerazioni sull'utilità del ministero d'agricoltura e commercio ed augurandosi che il venerando on. Michelini, rappresentante della vecchia scuola economica, si unisca ai vivaci rappresentanti della nuova scuola nel chiedere che siano cresciuti i mezzi di vita di questo ministero.

Branca deplora i sistemi fiscali che impediscono lo sviluppo agricolo ed economico del paese.

La Spada dimostra l'utilità d'una stazione agronomica e bacologica a Messina.

Morini risponde brevi parole all'on. ministro circa l'Esposizione di Novara.

Pissavini crede che le migliori economie da farsi siano quelle sui concorsi regionali, ed espone, in risposta all'on. Sambuy, alcune osservazioni sul concorso regionale di Novara, per dimostrare che non ebbe grande utilità.

Dopo brevi osservazioni degli onorevoli Di Sambuy, Mussi, Michelini e Morelli, si chiede la chiusura.

Pres. Metto ai voti la chiusura.

Finali. Io debbo rispondere a qualche interrogazione che mi fu indirizzata. (Si grida: *la chiusura*)

Pres. Ma, se s'insiste per la chiusura, io debbo porla ai voti.

Lazzaro. Se si approva la chiusura, la discussione è chiusa per tutti.

Pres. Metto ai voti la chiusura.

La chiusura non è approvata.

Parlano brevemente gli on. Di Cesarò e Secondi ed il ministro d'agricoltura.

Il cap. 5 è approvato in L. 319,800.

Il cap. 6 (Razze equine) è approvato in L. 784,254 senza osservazioni.

Il cap. 7 (Bonifiche) è approvato in lire 29,000, dopo brevi parole dell'on. Pape.

Senza discussione si approvano i capitoli 8, 9, 10 e 11 (Ufficio dei saggi).

Cesarò parla sul cap. 12 (Miniere), deplorando le cattive condizioni in cui trovansi i lavoranti delle solfatare della Sicilia.

Finali presenta un progetto di legge sulle servitù di passaggio, consorzi e tutela dei lavoranti nelle miniere.

Dopo brevi osservazioni degli on. Avezzana, Asproni e Miceli, sono approvati i capitoli 12 e 13.

Parpaglia parla sul cap. 14 (Ispezioni alle Società industriali ed Istituti di credito). Espone gli inconvenienti che ha prodotto nella Sardegna la legge che impone la cessazione assoluta dei Buoni agrarii. Cinque milioni e mezzo furono tolti alla circolazione, con grave danno di quelle provincie.

L'oratore eccita il ministero a preoccuparsi della condizione economica dell'isola.

Sulis si associa alle considerazioni e raccomandazioni dell'on. preopinante richiamando l'attenzione del ministero sulle condizioni tristi della Sardegna.

Finali dice che è meraviglioso il progresso fatto dalla Sardegna sotto il reggime liberale. Osserva che è assente il ministro delle finanze e non potrebbe in di lui assenza far dichiarazioni che abbiano relazione coll'esecuzione della legge sulla circolazione cartacea. Assicura che si occuperà della questione degli Istituti di credito agricolo per tutto il Regno.

Dopo brevi parole degli on. Parpaglia, Sulis e Branca il cap. 14 è approvato.

Finali assicura l'on. Branca che il regolamento generale per l'esecuzione della legge sulla circolazione cartacea fu firmato da Sua Maestà e sarà pubblicato fra breve.

I cap. 15, 16 e 17 sono approvati senza osservazioni.

La seduta è sciolta a ore 6 15.

Domani seduta al tocco.

CRONACA DI ROMA

Il corso d'oggi, all'ora in cui scriviamo, consiste in qualche rara vettura che di quando in quando passa in mezzo alla folla accalcata per la via del Corso. Allettati dal bellissimo sole, i legni signorili hanno preferito di passeggiare al Pincio, e sul far della sera ritorneranno in città.

Dopo due giorni di cattivo tempo, il cielo ridivenne sereno, e nonostante la temperatura alquanto più fredda del solito, si è invitati ad uscire di casa, e naturalmente si preferisce il Pincio.

La gente è molta per il Corso, ma i balconi sono in gran parte deserti.

—

Il Comitato promotore delle feste del carnevale la sera di mercoledì, 3 febbraio, darà una grande festa da ballo in maschera al teatro Argentina. Al tocco il Comitato conferirà i seguenti premi alle migliori mascherate: 1° premio L. 300, 2° premio L. 150, 3° premio L. 50.

Il suddetto Comitato ha pubblicato il regolamento per la distribuzione dei premi alle migliori mascherate.

—

La Direzione del Circolo degli Artisti ci prega di annunziare che la sera del 6 febbraio, alle ore 9, avrà luogo una grande festa da ballo in costume nelle sale del Circolo stesso.

—

Il generale Garibaldi, dopo di avere avuto la visita del ministro della marina e poscia quella del primo aiutante di campo del Re, generale Medici, si è recato anche oggi, accompagnato da Menotti e Cariolato, nella valle della *Casa Rossa* per fare le solite osservazioni prima d'intraprendere gli studi di massima.

Quindi ha fatto colazione nella casa dei signori fratelli De Lucca, che gentilmente gliel'avevano offerta.

Egli è sempre più infervorato nel suo progetto di far risorgere la campagna romana.

Verso le 2 pomeridiane ritornò alla sua dimora, ove molti amici d'ogni colore politico lo attendevano.

Sappiamo inoltre ch'ebbe a ripetere a qualcuno che la politica in questo momento deve cedere il posto alla questione finanziaria e che questa può essere sciolta più presto promovendo con tutte le forze la prosperità delle nostre campagne.

—

L'egregio direttore del giornale il *Fanfulla* ha avuto il dolore di perdere sua madre, la signora Francesca Avanzini, de' marchesi Giustiniani di Genova, morta quasi improvvisamente a Firenze. Ci associamo anche noi al lutto del nostro collega e facciamo nostre di buon grado le parole del *Fanfulla* il quale dice che la signora Avanzini era una nobile gentildonna, cui la cortesia e l'amabile schiettezza dei modi, la mente eletta e la forte operosità della vita cattivavano la stima e l'affetto d'ognuno che l'avvicinava.

—

È stato arrestato un tal Raini, romano, di condizione pescivendolo, quale indiziato autore dell'assassinio di Emilia Gerardi, di cui ieri abbiamo parlato.

Il Raini era il drudo di quell'infelice.

—

Ieri sera abbiamo assistito a un'altra rappresentazione drammatico-musicale data dalle alunne dell'Istituto Materno, in via di Propaganda.

Ne siamo rimasti soddisfattissimi.

I nostri rallegramenti all'egregia direttrice, signora Giuseppina Rivoir, che non risparmia tempo e fatica perchè le sue alunne riescano utili alla società ed alle rispettive famiglie.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Essendo indisposti i signori Niccolini e Aldighieri, e non potendosi perciò rappresentare gli *Ugonotti* nè la *Forza del destino*, il teatro Apollo stasera, martedì, fa..... riposo. Per domani, mercoledì, è annunziata la *Forza del destino*, col baritono Bertolasi.

— Un telegramma da Parma ci fa sapere che, alla seconda rappresentazione, il successo del *Conte verde* del maestro Libani è stato maggiore ancora che alla prima. Il maestro fu chiamato trenta volte all'onore del proscenio.

— Domani, mercoledì, al teatro Metastasio avrà luogo alla mezzanotte, cioè dopo le due solite rappresentazioni, un veglione con maschere.

— *Ore 11 1/2 pom.* — Il nuovo dramma di Pietro Cossa: *Giuliano l'apostata*, è stato applauditissimo al teatro Valle. Si replica.

---

terra infinite fasi prima di giungere al grado di perfezione a cui non gli è più dato di giungere, debba poi tosto dopo la morte passare dalla breve e limitata vita terrena ad assumere la divina sapienza e potere, dal mondo di là, leggere i più segreti momenti delle umane azioni come in un libro aperto!

Più di due ore passarono per lei alternativamente in tetri pensieri e in vani tentativi di rendersi libera. Lo stare in quello stanzino, tra quegli esseri irragionevoli, che pure erano una volta i suoi favoriti e che, ad ogni movimento ch'essa facesse, innalzavano le loro grida, le era divenuto insopportabile; nella grande eccitazione della sua fantasia essi le parevano spauracchi, perciò tremava impaurita. La sera s'inoltrava e aggiungeva al suo terrore, al suo disperato dolore per l'estinta, le sue ombre paurose... essa credeva d'impazzire! Corse ancora una volta all'uscio e rimase sorpresa trovandolo aperto... Il chiavistello cedette al tocco delle sue dita e nella sala anteriore regnava un profondo silenzio. Fausta avrebbe quasi potuto credere di aver fatto un cattivo sogno ove il salotto da pranzo non fosse stato chiuso a chiave. Guardò per il buco della serratura e vide le ghirlande di ellera dondolarsi al soffio del vento che penetrava nell'interno; le finestre erano aperte... ah sì! tutto era finito! finito!

Quando essa tornò al piano di sotto, trovò la cuoca che sedeva facendo la calzetta davanti all'uscio di casa come era solita di fare nelle belle sere di estate. Dalla cucina usciva l'odore di biscotti cotti di fresco; infatti essa ne aveva allora allora levata dal forno una padellata di quelli che la signora Ellvigh soleva inzuppare nel caffè.

Là adunque ogni cosa aveva seguito il solito corso, mentre pure un membro della famiglia aveva cessato di vivere!

Fausta entrò nello stanzino delle persone di servizio nel quale venne poco dopo anche Enrico. Egli appese il suo berretto ad un chiodo, poi andò alla volta di lei e le stese la mano senza proferire parola. Lo sguardo afflitto di quegli occhi onesti, rossi dal pianto, dissipò alquanto l'angoscia che le toglieva il respiro, e gettando le braccia al collo del vecchio, proruppe in un pianto dirotto.

— Tu non l'hai potuta vedere ancora una volta, Fatina? — le chiese poi piano dopo una pausa. — Federica mi disse che la signora le ha chiuso gli occhi... Ah, quelle mani per l'appunto!... Di te non ne fece neppur menzione, e certamente, se la padrona ti avesse veduta laggiù, sarebbe stata furibonda... Ma dove ti eri cacciata?

Le lagrime di Fausta cessarono di sgorgare e con occhi scintillanti di sdegno essa gli narrò l'accaduto. Enrico andava su e giù per la camera come fuori di sè.

— È umanamente possibile una simile cosa? — esclamò egli ripetutamente, mentre si cacciava le mani ne' folti capelli grigi. — E il buon Dio ha potuto lasciarla fare?... Ah, per la croce santa!... Ed ora va al tribunale se ti riesce, e lagnati e racconta il fatto! Ti rimanderebbero a casa perchè non avevi testimoni e in tutta la città non vi sarebbe un cane che ti crederebbe, perchè colei è la pia, la giusta madama Ellvigh, e tu... E come ha saputo farlo per benino, eh? senza che tu la vedessi... e appunto mentre gli uccelli cantavano a tutta gola! — soggiunse con un riso sdegnoso. — Sì, sì, io l'ho sempre detto; essa è una donna malvagia!... Fatina, povera disgraziata! essa ti ha derubata, sai! Stamattina la povera defunta mi aveva detto che le facessi venire i signori del tribunale per domani alle due dopo mezzogiorno, perchè voleva fare il testamento in tuo favore... Essa aveva detto: « La mia fine è vicina! », ma benchè fosse così saggia e sapiente delle cose da fare stupire di tanta abilità in un cervello di donna, pure quel noto proverbio non doveva averlo tenuto bene a mente, perchè altrimenti non avrebbe aspettato tanto!

XIX.

Alla mattina seguente, per tempo, la signora Ellvigh comparve nel cortile vestita a bruno. Il coletto inamidato e la bianca cuffia avevano ceduto il posto a dei veli neri. L'infelice creatura che aveva sì spesso profanato il santo dì del Signore co' suoi inni e le suonate, era morta: fino l'ultima traccia della sua dispregiata esistenza era scomparsa dalla vecchia casa (il cadavere era stato trasportato fuori nella stessa sera); nondimeno la defunta aveva portato il nome di Ellvigh e ad esso eran tributati i neri veli che portava la grande femmina.

Essa aprì la porta da cui Fausta aveva veduto uscire la prima volta la zia Cordula e che conduceva direttamente alla soffitta per una scala angusta; di questa si solevano valere Enrico e la donna di servizio della vecchia zitella.

Là sorgevano i busti di gesso sovra gli alti loro piedestalli, ma il Genio si era involato da quei luoghi, e in vece li percorreva la signora Ellvigh col passo sicuro di un'incontrastata presa di possesso... Un freddo e sprezzante sorriso le sfiorava le labbra mentre attraversava quella fila di stanze, ognuna delle quali attestava la poesia, l'alto intelletto di colei che le aveva abitate, ma bensì aggrottò le ciglia con uno sguardo pieno di odio allorchè distinse dietro ai cristalli dei volumi che portavano impressi nei dorsi elegantemente rilegati i nomi di illustri poeti e scrittori.

Essa diede di piglio ad un mazzo di chiavi che stava sul comodino e aprì un armadio — naturalmente il mobile più interessante per lei. Un ordine mirabile si scorgeva nei cassetti, dei quali l'uno dopo l'altro fu aperto... si videro pacchi di lettere ingiallite legate con nastri di colore sbiadito. Le grosse mani bianche ve le ricacciarono di nuovo con impazienza; qual valore potevano avere per lei? Bensì molto più benignamente fu trattato un cassetto che si mostrò fino all'orlo pieno di documenti. Con grande attenzione e coll'espressione di un intimo soddisfacimento la signora Ellvigh svolse l'un foglio dopo l'altro; essa sapeva fare ottimamente dei conti e in breve ebbe annoverato a quanto ascendeva la somma totale di quei singoli capitali collocati a frutto.

Con ciò le sue ricerche non ebbero fine. Essa frugò, con fretta e inquietudine sempre crescente, in tutti i cassetti; gettò all'aria tutta la biancheria, con tanta cura piegata e ordinata; fece spesso cozzare le porcellane e i bicchieri; trasportò con quanta maggior sollecitudine poteva la sua grave persona di stanza in istanza, e venne finalmente alla galleria, dove in men che si dice gettò a terra e mandò a pezzi una infinità di vasi da fiori; questa volta non ebbe nemmeno un sorriso di spregio per quelle sciocchezze.

Federica era appunto nel cortile che dava da mangiare ai polli, e la signora Ellvigh le gridò di mandarle di sopra il servo appena fosse tornato; rientrò poscia nelle stanze per ricominciare le sue ricerche.

— Non sai dove la zia defunta custodiva tutta la roba d'argento? — prese essa a dire ad Enrico appena l'ebbe veduto entrare: — Ci dev'essere molta roba, io lo seppi dalla mia suocera; essa deve avere almeno due dozzine di massicci cucchiai d'argento, altrettanti cucchiai da caffè dorati, lo stesso numero di candelieri d'argento, un bricco da caffè ed uno per il latte; di tutto ciò non ne trovo traccia; dove può essere?

— Non lo so madama — rispose Enrico tranquillamente, dopo che essa ebbe finita la enumerazione che faceva molto onore alla fedeltà della sua memoria; egli trasse due posate d'argento da un cassetto e gliele porse dicendo:

— Queste due sole posate ho io veduto dalla signora di beata memoria, e le ho dovute anche ripulire più di una volta perchè la donna non era capace di pulirle bene. *(Continua)*

Varietà

MISCELLANEA MILITARE

La Germania vuole ad ogni costo conservare il primato che le vittorie del 1866 e quelle del 1870-71 le hanno procurato in Europa. Sempre avanti con calcolo intelligente, freddo e rigoroso, si vale dei mezzi ottenuti col successo per lo sviluppo progressivo delle forze nazionali in tutte le loro svariate forme di esercito offensivo e difensivo, di flotta e di *Seevehr*, di *Landwehr* o di *Landsturm*, di fortificazioni e di ferrovie, di istruzione e di preparazione alla guerra.

Tre recenti progetti di legge, ancora in discussione presso il *Reichstag*, tendono ad assicurare viemmeglio al potere centrale la rapida e vigorosa direzione di tutte le forze nazionali.

Questi tre progetti riguardano:

1° Le *prestazioni in natura* che i cittadini devono fornire alla forza armata in tempo di pace:

2° Il *controllo* che esercitano le autorità militari su tutti gli individui ascritti in qualche modo alla forza armata in congedo (*Beurlaubtenstand*), le manovre alle quali possono essere questi chiamati e le pene disciplinari che possono essere loro inflitte:

3° La *riforma* della legge sulla *Landsturm*.

Il primo progetto obbliga i cittadini a fornire anche in tempo di pace, secondo le circostanze, cavalli da tiro e cavalli da sella, imbarcazioni d'ogni natura, viveri e foraggi all'autorità militare che ne faccia richiesta. La quale autorità deve bensì porsi d'accordo col rispettivo municipio, ma in caso d'opposizione, di bisogno o di urgenza, può *a suo talento* eseguire le requisizioni.

Chi alloggia un soldato è tenuto eziandio a somministrargli il vitto, per una lira al giorno se col pane e per 75 centesimi se senza pane.

I proprietari devono permettere alle truppe l'uso delle loro terre per le manovre. Esclusi sono gli stabilimenti di istruzione agricola e forestale

Codesta legge, che abbraccia 18 articoli, renderà l'esercito tedesco mobile in pace del pari che in guerra e permetterà di concentrare rapidamente sopra una frontiera qualunque buon nerbo di truppa prima di decretare la mobilizzazione o di porre il paese sul piede di guerra. Le ferrovie ed i corsi d'acqua che solcano in tutti i sensi l'impero, l'enorme quantità di materiale adatto ai trasporti che posseggono le società ferroviarie e di navigazione, la grande ricchezza in quadrupedi, i magazzini di provvigionamento sempre forniti e scaglionati lungo tutte le grandi arterie di comunicazione, gli esattissimi calcoli dello stato maggiore che tolgono ogni pericolo di incrociamenti, assicurano già una rapidità di trasporto e di concentrazione che gli altri stati fino ad ora non conoscono che di nome.

La legge sulla prestazione dà all'impero tedesco il modo di essere pronto in armi già prima di avar pronunziato la parola fatale: la legge di controllo sui congedati gli permette di esercitare una rigorosa ed assidua sorveglianza, di promuovere l'istruzione, di mantenere salda l'abitudine alla disciplina e di far sempre sentire la mano potente ai cittadini chiamati a difendere la patria.

Tutti gli uomini in congedo, sia della *Landwehr*, sia a disposizione delle autorità di reclutamento, possono essere chiamati una volta all'anno per riunione di controllo, e quando non fanno parte dell'esercito attivo, vanno soggetti a punizioni militari che raggiungono le 75 lire di multa e gli otto giorni di prigione semplice.

Il governo imperiale si riserva il diritto di convocare alle manovre eziandio gli uomini che hanno oltrepassato il 32° anno di età e che appartengono alla *Landsturm*.

Si noti che la grande massa di codesti individui è già passata pel servizio attivo e possiede una istruzione militare superiore a quelle delle riserve degli altri stati. Onde è facile vedere la sollecitudine del governo tedesco di assicurarsi anche per la semplice difesa del paese una milizia il cui addestramento nulla lasci a desiderare. E si può ben essere certi che l'autorità militare si varrà coll'esatto rigorismo che la distingue dell'ampia facoltà accordatale, specialmente ora che importa di far conoscere alle vecchie riserve i nuovi fucili Mauser, di cui alla fine di quest'anno se ne avrà 1,737,000.

Aggiungendo a questa cifra un milione di Dreyse, mezzo milione di Chassepots, 100,000 Podewils e 200,000 ottimi Werder bavaresi si arriva ai tre milioni e mezzo di armi portatili. I militari tedeschi non ne sono peranco contenti, perchè credono indispensabile di avere tre fucili Mauser per soldato dell'esercito attivo e due per soldato dell'esercito di seconda linea, più di mezzo miliardo.

Di armi portatili possiede l'Austria 688,000 Wänzl e 686,000 Werndl; la Russia 1,500,000 tra Karls, Krnka e Berdan; la Francia un 1,700,000 Chassepots M. 1866 perfezionato; la Turchia 200,000 Enfield, 160,000 Snider e 200,000 Henry-Martini, altrettanti dei quali devono esserle consegnati entro il biennio 1875 e 76. Noi abbiamo 600,000 Carcano, 12,000 Remingtons e circa 120,000 Vetterli, che alla fine dell'anno saranno portati a 300,000, cifra veramente inferiore ai bisogni anche del solo nostro esercito di prima linea.

I fucili trasformati passano successivamente dalle truppe attive alle truppe di riserva e da queste alle milizie, finchè scompaiono man mano che il tempo ed il danaro permetta la fabbricazione di armi nuove. Omai sui grandi campi di battaglia si contenderanno il primato i Mauser, i Vetterli, i Werder, i Werndl, gli Henry-Martini, i Chassepots, i Remingtons, gli Albini e pochi altri finchè ulteriori progressi meccanici, sempre possibili malgrado tutti i perfezionamenti, diano un'arma anche superiore e facciano gittare fra i ferravecchi gli attuali principi delle battaglie. Fortuna che la nostra scelta fu ottima e che, come forse vedremo in altri articoli, il nostro fucile per pregi balistici, per solidità e per bontà di costruzione supera quasi tutti i fucili degli altri eserciti europei.

Mi accorgo che la diversione è già di soverchio lunga. Torniamo alle nuove leggi militari tedesche, di cui terza e complemento delle altre è il progetto di riforma della *Landsturm*.

L'articolo 3° della legge prussiana 9 novembre 1867, compilata in seguito alle splendide vittorie del 1866 e poscia estesa a tutta la Germania, stabilisce che:

« L'armata si compone: 1° dell'esercito permanente; 2° della *Landwehr*.

« La marina: 1° della flotta; 2° della *Seewehr*.

« La *Landsturm* comprende tutti gli uomini atti alle armi da diciassette a quarantadue anni compiti, che non fanno parte dell'esercito e della marina. »

La *Landsturm* non era fino ad ora che una leva in massa, sorta ai tempi della guerra dell'indipendenza, generalmente considerata come milizia insurrezionale e quindi, all'occasione, esclusa dal diritto delle genti. Si tratta di organizzarla, di sottoporla a leggi prefisse, di conservarla istruita e disciplinata, di darle il carattere militare. Anche lo slancio popolare che si leva entusiasta va regolato e diretto ad uno scopo comune, altrimenti la forza della massa s'infrange contro i prepotenti mezzi di cui dispone la guerra moderna, l'eroismo individuale si disperde, le sconfitte succedono agli insuccessi, l'animo si prostra e malgrado tutti i sacrifizi è d'uopo piegare il capo dinanzi al vincitore. Dopo l'infausto spettacolo offerto dalla Francia nel secondo periodo della valorosa quanto inutile resistenza, la maggior parte dei governi, compreso il nostro, pensano ad ordinare tutte le loro forze nazionali per difendere ciò che tutti i cittadini devono avere di più caro — l'integrità della patria.

Il progetto governativo tedesco è breve e semplice, ma tremendo nelle sue conseguenze. La chiamata della *Landsturm* ha luogo per ordine imperiale. Sotto le armi è soggetta alle leggi penali e disciplinari militari; riceve distintivi riconoscibili a distanza di tiro e può essere impiegata a completare la *Landwehr*.

Alla commissione parlamentare parve che il governo domandasse poteri soverchi. Due milioni di tedeschi validi, ordinati militarmente, armati a dovere e quasi tutti istruiti, soggetti alla disciplina militare ed all'annuo controllo governativo, pronti a servire di complemento all'esercito di prima linea, appoggiati alle fortezze che si vanno costruendo o migliorando, sostenuti da magazzini ben provvisti e da una forte cassa di guerra, possono destare il sospetto dei governi limitrofi e dare una spinta sempre maggiore ai rovinosi armamenti di tutti gli stati d'Europa.

Il governo specialmente rappresentato dal generale Voigts-Rhetz, direttore del dipartimento generale della guerra, cercò dimostrare come la legge avesse scopo puramente difensivo, attenuando l'apparente portata di alcune disposizioni della medesima e delle leggi sulle prestazioni e sugli uomini in congedo che ne sono parte integrante.

La Germania è salita a prima potenza militare sulle rovine di due eserciti che erano riputati i più validi di Europa. L'avvenire è buio e solcato da lampi di guerra. Da una parte la Francia mutilata, offesa ed anelante alla rivincita; dall'altra l'Austria vinta, depressa e diffidente per lo espandersi della nazionalità tedesca; ad oriente la Russia, che, coll'obbligo universale al servizio militare, col riordinamento del giovane e poderoso esercito, cogli straordinari armamenti, colla febbrile costruzione di ferrovie, colle vergini forze di un governo assoluto.... si avvia minacciosa ad afferrare il primato guerresco. La Germania è temuta e rispettata, ma non amata; l'amore non si conquista; bisogna conservarsi temuti. La nazione in armi non è del resto una minaccia per l'estero, è una garanzia per l'interno. Non si accrescono già le forze in prima linea, ma si ordinano le forze di seconda linea a difesa dei focolari.

E tutto ciò è vero; ma quale solida base ad una guerra aggressiva non offre una nazione di quaranta milioni, armata fino ai denti e meglio delle altre provvista di tutti i mezzi morali e materiali che trova la guerra nella civiltà moderna?

Dietro lunghe discussioni, la commissione parlamentare compilò un nuovo progetto, il quale, ormai approvato in due letture, ha la quasi certezza di venire integralmente adottato.

Esso limita il potere del governo imperiale, prescrivendo che la *Landsturm* non sia radunata che quando il nemico invada ovvero minacci parte del territorio dell'impero, e che il suo incorporamento nella Landwehr abbia luogo per classi di età, cominciando dalla più giovane, *per quanto lo comportino gl'interessi militari*. Un articolo nuovo esonera dal controllo e dall'esercitazione militare gli individui della *Landsturm* non convocata sotto le armi. Un'aggiunta all'ultimo paragrafo ordina che la legge non sia applicabile agli alsaziani-lorenesi nati prima del 1851.

I progetti di legge sulla *Milizia territoriale* e sulla *Milizia comunale* presentati alla Camera nostra il 28 novembre ed il 16 decembre, ed ora in discussione presso la Commissione parlamentare, creano a difesa dell'integrità e dell'indipendenza dell'Italia una forza ordinata che offre molta analogia colla *Landsturm* prussiana.

La *Milizia territoriale* può essere chiamata soltanto in caso di guerra o per decreto reale. Comprende tutti i cittadini non ascritti all'esercito attivo od alla milizia mobile dal 20 al 39 anno di età. La sua forza a ruolo raggiunge l'enorme cifra di 1,100,000 uomini. È ordinata tatticamente per Distretto militare; non ha vestiario uniforme, ma berretto da soldato e distintivo al braccio; in servizio è soggetto alle leggi e regolamenti dell'esercito. Gli ufficiali sono nominati dal Re; i soldati che non hanno antecedentemente servito possono essere riuniti presso i Distretti ad un'istruzione di 40 giorni.

La *Milizia comunale* serve più che altro all'ordine ed alla sicurezza pubblica. Comprende tutti gli individui ascritti all'esercito che trovansi in congedo illimitato, tutti coloro che appartengono alla milizia mobile e territoriale, come pure tutti gli elettori comunali. Ciascun milite è chiamato sotto le armi dal sindaco in seguito a richiesta dell'autorità di pubblica sicurezza. Il servizio dura generalmente per pochi giorni, ed è retribuito soltanto se oltrepassa le 36 ore. I drappelli della milizia comunale sono considerati disciplinarmente come distaccamenti del Distretto militare.

In complesso la milizia comunale è la guardia nazionale che, invece di morire di etisia, si trasforma, si ordina, mira ad uno scopo pratico, si compone di uomini in massima parte addestrati alle armi, è intimamente legata al potere esecutivo, e dipende dalle autorità militari. L'antico dualismo, fondato sopra un'astrazione teorica, cessa dal momento che ciascun cittadino è soldato, che l'esercito abbraccia l'intera nazione, e che tutte le forze devono concorrere a mantenere salde contro i nemici interni ed esterni l'unità e l'indipendenza italiana.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

La Giunta municipale di Genova. — Leggiamo nella *Gazzetta di Genova* del 1° febbraio:

Dopo i fatti seguiti la sera di venerdì scorso, nel Consiglio comunale, il comm. avv. Morro, assessore anziano, diede le sue dimissioni a cui tennero dietro quelle dell'intera Giunta municipale. Per questa sera è convocato straordinariamente il Consiglio per l'elezione di una nuova Giunta.

Il vescovo di Lodi. — Leggiamo nella *Perseveranza* del 1°.

Ieri abbiamo detto che l'*Osservatore Cattolico* annunciava la morte di monsignor Gelmini, vescovo di Lodi; fu un equivoco: il detto giornale diceva invece solo che monsignore versa in desolanti condizioni di salute.

Cenni necrologici. — Il cavaliere Girolamo Sagarriga Visconti, senatore del Regno, ha cessato di vivere in Napoli sabato scorso alle 2 pomeridiane.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 febbraio contiene:

1. R. decreto 14 gennaio che approva l'annesso statuto della Banca nazionale toscana.

2. Disposizioni nel personale giudiziario, nel personale dei notai e in quello delle Camere notarili.

NOTIZIE ULTIME

La discussione del capitolo quinto del bilancio del ministero d'agricoltura, industria e commercio, concernente l'agricoltura, le colonie agricole, gli esperimenti, ecc., che era stata assai lunga ieri, occupò quasi interamente anche l'odierna seduta della Camera.

Numerosi oratori richiamarono l'attenzione del ministro sui provvedimenti da essi reputati più adatti al miglioramento delle condizioni dell'agricoltura ed efficaci a tener lontani dal nostro paese i flagelli che devastano altrove la produzione dei campi.

L'on. ministro parlò degli studi da lui ordinati per impedire, per quanto sia possibile, un'invasione del *philoxera*, ed espose poi alcune considerazioni intorno alle misure più utili al progresso dell'agricoltura, affermando che l'esito dell'inchiesta proposta con un progetto di legge presentato l'altro ieri alla Camera, dimostrerà quali sieno i migliori e più efficaci provvedimenti da attuare.

Il ministro dichiarò che non ripresenterà al Parlamento il progetto di legge sull'istituzione delle Camere agrarie.

Gli altri capitoli fino al decimosettimo furono approvati dopo brevi osservazioni.

Il ministro presentò un progetto di legge sulle servitù di passaggio, i consorzi e la tutela dei lavoratori nelle miniere.

—

La Giunta parlamentare che deve procedere ad un'inchiesta sull'elezione del Collegio di Levanto parte domattina per la Spezia ove intende d'iniziare le investigazioni che ravviserà necessarie al compimento del suo mandato.

—

I Seggi degli Uffizi della Camera sono riusciti questa mattina (2) così composti:

Ufficio 1°, presidente Correnti; vice presidente Paternostro Paolo; segretario Mariotti.

Ufficio 2°, presidente Mantellini; vice presidente Di Rudinì; segretario Puccini.

Ufficio 3°, presidente Macchi; vice presidente Deleuse; segretario Cocconi.

Ufficio 4°, presidente Tegas; vice presidente Ronchey; segretario Pecile.

Ufficio 5°, presidente Tenca; vice presidente Mangilli; segretario Briganti Bellini.

Ufficio 6°, presidente Berti Domenico; vice presidente Righi; segretario Quartieri.

Ufficio 7°, presidente Pisanelli; vice presidente Villa Pernice; segretario Taverna.

Ufficio 8°, presidente Guerrieri-Gonzaga; vice presidente Murgia; segretario Pugliese Giannone.

Ufficio 9°, presidente Cavalletto; vice presidente Fincati; segretario Serena.

Furono poscia da alcuni Uffici presi ad esame ed approvati i seguenti progetti di legge:

Leva militare sopra i giovani nati nel 1855.

Modificazioni del Codice di procedura penale intorno ai mandati di comparizione e di cattura ed alla libertà provvisoria degli imputati.

Commissione di due nuove serie di obbligazioni della Regia dei tabacchi rimborsabili nel 1882 e 1883 per estinguere le due serie del 1875 e 1876.

Per il primo progetto furono nominati cinque commissari e sono gli on. deputati Zanolini, Maldini, Farini, Di San Marzano e Bortolè-Viale.

Per il secondo i commissari stati eletti sono gli on. Mangilli, Pisanelli e De Donno.

A commissari per il terzo progetto furono designati gli onor. Monzani, Boselli, Villa Pernice e Guerrieri-Gonzaga.

In cinque Uffici fu pure ammessa la domanda d'autorizzazione a procedere contro il deputato Billi ed a commissario furono nominati i deputati Negrotto, Paternostro Francesco, Cagnola, Riberi e De Donno.

Gli Uffici autorizzarono inoltre la lettura di tre proposte d'iniziativa parlamentare, presentata dai deputati Crispi, Asproni e Bigliati. Quella del deputato Crispi riflette modificazioni all'art. 3 della legge del 20 marzo 1865, allegato B, sul contenzioso amministrativo, quella del deputato Asproni per la ricostituzione in provincia della soppressa divisione amministrativa di Nuoro, e quella del deputato Bigliati per la parificazione del censo elettorale politico nei comuni componenti i collegi elettorali di Capriata d'Orba, Borgo San Dalmazzo e Cairo Montenotte.

—

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i risultati della 52ª estrazione delle Obbligazioni al portatore, create con legge 20 marzo 1849 (legge 4 agosto 1861). Ecco i numeri delle 5 prime obbligazioni estratte con premio:

Estratto I, numero 647 (*seicentoquarantasette*), col premio di lire 30,805.

Estratto II, numero 9285 (novemiladuecentottantacinque), col premio di 11,060 lire.

Estratto III, numero 8803 (ottomiladuecentotrè), col premio di lire 7375.

Estratto IV, numero 4365 (quattromilatrecentosessantacinque), col premio di lire 5900.

Estratto V, numero 241 (duecentoquarantuno), col premio di lire 300.

—

Leggiamo in una corrispondenza telegrafica da Londra i seguenti particolari sul banchetto che ha avuto luogo il 30 gennaio all'ospedale francese, e che ci è stato segnalato dal telegrafo:

Il banchetto era presieduto dal conte di Jarnac, ed è riuscito benissimo. Vi assistevano circa 300 invitati, fra i quali si contava il *lord-mayor*, il signor Cadorna, ministro d'Italia a Londra, lord Elliot, lord Foley, il generale Cadogan ed il ministro di Persia.

Il conte di Jarnac fece un brindisi alla regina Vittoria; egli rammentò le parole pronunciate recentemente da S. M. intorno alla cordialità delle relazioni fra le due nazioni. Egli bevve quindi alla salute del principe di Galles, che è ritornato, lietissimo dell'accoglienza che aveva ricevuto in Francia; poi parlò del principe Leopoldo, il cui stato ispira sempre gravi inquietudini.

L'ambasciatore francese ha bevuto alla salute del maresciallo Mac-Mahon, modello di rettitudine e di onore, che conserverà sino alla fine il mandato che ha ricevuto dal voto dell'Assemblea e da quello della nazione. Questo brindisi venne accolto con applausi entusiastici e prolungati.

Il conte di Jarnac, prendendo allora la parola in inglese, fece un brindisi all'esercito ed alla marina inglesi, di cui ricordò la confraternità di armi coi francesi in Crimea.

Il generale Cadogan rispose manifestando la fiducia, basata sulla conoscenza che ha dello spirito dell'esercito, che, se sopravvenisse prossimamente una guerra, gli eserciti di Francia e d'Inghilterra combatterebbero l'uno al fianco dell'altro. (*Acclamazioni entusiastiche*)

Il sig. di Jarnac fece quindi un brindisi al sig. Cadorna, il quale, disse egli, ritorna in Italia chiamato ad un posto elevato.

Il sig. Cadorna rispose che nessun paese al mondo è, come la Francia, disposto a propagare idee utili all'umanità ed al progresso, ciò ch'essa fece più volte, del rimanente, a proprie spese.

« Come italiano, soggiunse egli, riconosco che il mio paese deve alla Francia di esser passato dallo stato di espressione geografica allo stato di ente politico. » (*Applausi prolungati*)

Il *lord-mayor*, rispondendo al brindisi del sig. di Jarnac, parlò dell'utilità dell'istituzione dell'ospedale, e ricordò l'accoglienza da lui ricevuta a Parigi. Egli non aveva la menoma idea che quel ricevimento raggiungerebbe simili proporzioni. È una nuova prova della cordialità esistente fra le due città, Londra e Parigi, e fra le due nazioni.

Il signor Gavard, primo segretario dell'ambasciata, ha infine parlato in termini ben sentiti ed entusiasticamente accolti, della stampa, i cui rendiconti faranno assistere a questa riunione gli amici della Francia e dell'Inghilterra che non avranno assistito al banchetto.

Il signor di Jarnac, parlando del signor Cadorna, fece allusione alla sua nomina a presidente del Consiglio di Stato del Regno d'Italia.

—

Il *Journal des Débats*, riproducendo le parole del signor Cadorna verso la Francia, osserva:

« Questo elogio vale quanto qualunque altro e ci piace di trovarlo nella bocca del l'ambasciatore d'un paese che si accusa troppo spesso di aver dimenticato i servizi della Francia. »

—

Il ministro dell'interno di Spagna, signor Robbledo Romero, ha riunito nel suo ufficio i direttori principali dei giornali della capitale, e loro manifestò le intenzioni del governo rispetto alla stampa. Secondo queste dichiarazioni dell'on. ministro, la censura preventiva continuerebbe ad esistere, ma non avrebbe un carattere obbligatorio, e al giornale sarebbe lasciata la facoltà di pubblicare o non l'articolo incriminato. Però le contravvenzioni sarebbero punite con due sorta di pene: la sospensione e la soppressione.

— L'*Imparcial* di Madrid dice che colà si fanno molti sforzi per ricostituire il partito radicale. A questo fine il sig. Ruiz Zorilla radunò in casa sua, il 25 gennaio, i membri più influenti di questo partito. In questa riunione non fu presa alcuna deliberazione.

—

Errata-corrige. Nel dispaccio da Berlino inserito nelle ultime notizie di ieri è avvenuto un errore tipografico; in luogo di dire: *delle Banche a* CAUSA, si deve dire: AD ESAME *di taluna delle forme*, ecc.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Belgrado, 1. — In seguito ad alcuni dissensi sorti in seno del ministero, esso ha dato le sue dimissioni. Il principe le accettò, eccettuate quelle dei ministri delle finanze e degli affari esteri. I membri del gabinetto continuano la spedizione degli affari fino a che sarà formato il nuovo ministero.

Londra, 1. — Il congresso internazionale contro la schiavitù fu aperto oggi sotto la presidenza del sig. Sturge. Parecchi governi vi sono rappresentati.

Il governo inglese ha deciso di non inviare alcun rappresentante alla conferenza di Pietroburgo.

Versilles, 1. — L'Assemblea nazionale continua la discussione delle leggi costituzionali.

Ganault, della sinistra, assente nella seduta di sabato, dichiara che avrebbe votato per l'emendamento Vallon.

Mallevergne e Laurent, della destra, dichiarano che, se fossero stati presenti a quella seduta, avrebbero votato contro quell'emendamento.

Discutesi l'emendamento Barthe, il quale fra le altre cose stabilisce che il presidente dispone delle forze dell'esercito senza però ch'egli possa averne il comando in capo.

Il generale Chabaud-Latour dice: « Io sono autorizzato a dichiarare che se sussistesse una disposizione di legge la quale impedisse al presidente di sguainare la spada per la difesa del suo paese, il maresciallo Mac-Mahon non esiterebbe di deporre il suo titolo di presidente della repubblica. »

Ventavon combatte l'emendamento e spiega le leggi precedenti, che determinano le attribuzioni del presidente della repubblica.

Barthe ritira il suo emendamento.

Vallon sviluppa il suo emendamento, che regola i diritti e i doveri del presidente della repubblica secondo la costituzione del 1848. Quest'emendamento attribuisce al presidente il diritto di sciogliere la Camera dietro il parere del Senato.

La Commissione costituzionale domanda che quest'emendamento le sia rinviato, non avendo avuto il tempo di esaminarlo.

Dufaure appoggia questa domanda, che è approvata.

La discussione è rinviata a domani.

Versailles, 1. — Dopo la seduta dell'Assemblea, la Commissione costituzionale respinse l'emendamento Vallon, che accordava al presidente della repubblica il diritto di scioglimento dietro parere del Senato, e mantenne il suo articolo, che conferisce al maresciallo Mac-Mahon soltanto, e non agli altri presidenti, il diritto di sciogliere la Camera senza parere del Senato.

Tafalla, 1. — Moriones entrò a Monreal; Laportilla occupò Lorga.

Si considera come cosa certa che le truppe entreranno fra breve a Pamplona.

I carlisti abbandonarono le strade di Pamplona.

Il re col quartiere generale marcerà alla testa delle truppe.

Santander, 1. — Un marinaio tedesco fu trovato ieri sera in una strada ferito mortalmente; egli spirò mentre lo si trasportava alla sua nave. Un altro marinaio, pure tedesco, fu ferito in una rissa.

L'affare del *Gustav* si sta accomodando, grazie all'intervento del generale Loma.

Corre voce che gli alfonsisti abbiano riportato una vittoria a Carrascal.

Berlino, 2. — L'imperatore indirizzò una lettera al re Alfonso, accreditando il conte di Hatzfeld a ministro a Madrid.

Anche gli imperatori di Austria-Ungheria e di Russia indirizzarono al re Alfonso lettere simili.

Bukarest, 2. — Il governo presentò la corrispondenza diplomatica circa i lavori della Porta di Ferro.

Il Senato diede ad unanimità un voto di fiducia al governo.

Costantinopoli, 2. — Il governo ricusò di aderire alla domanda della deputazione evangelica, trasmessa col mezzo dell'ambasciatore inglese. La deputazione domandava di avere udienza dal sultano per presentargli un indirizzo sulla libertà religiosa in Turchia, e voleva rimettere l'indirizzo nelle mani del sultano.

La deputazione parte domani per l'Inghilterra, molto irritata per l'insuccesso della sua missione.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA — TITOLI	1	2
Rendita Italiana 5 %	71 80	71 80
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» Stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Cred. Fond. S. Spirito	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	74 80	74 87
Detto Rothschild	74 —	74 05
Banca Nazionale	1900 —	— —
Banca Romana	1855 —	— —
Banca Naz. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	445 50
Credito mobiliare	— —	— —
Banca Italo-Germanica	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Banca industr. e comm.	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 5 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società Rom. Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. Gaz	430 —	430 —
Gaz di Civitavecchia	— —	— —
Comp. Fondiaria italiana	— —	— —

BORSA DI ROMA

2 febbraio 1875 (ore 11 1/2 ant.)

La Rendita, che in seguito alla meno ferma chiusura di Parigi venne ceduta ieri sera a 74 35 fine mese, riprese oggi leggermente, essendo stata pagata 74 37 1/2 a 74 40 fine corrente, e 74 05 a 74 10 per contanti.

Sostenuto il prestito Blount 74 87 1/2 a 74 92 1/2.

Fermo pure il Rothschild 74 05 a 74 10.

Cattolico 76 30 nominale.

Intrattate le Banche Romane.

Le Generali richieste a 446, offerte a 447.

Le Azioni del gaz 430 danaro.

Francia (3 mesi) 109 40.

Londra (3 mesi) 27 50.

Oro 22 04 a 22 08.

(Ore 3 1/2 pom.)

Ancora in lieve progresso la Rendita 74 42 1/2 a 74 45 fine mese.

In ulteriore rialzo le Banche Romane 1,865 danaro.

Generali 446 50 a 448.

Turco offerto a 45 70.

—

FIRENZE	1	2
Rendita Italiana 5 %	71 90 n.	71 95 n.
Napoleoni d'oro	22 07 c.	22 08 c.
Londra 3 mesi	27 50 »	27 52 »
Francia a vista	110 40 »	110 55 »
Imprestito Nazionale	63 — n	63 — n.
Azioni Tabacchi	[illegible] — »	812 — »
Az. Banca Naz. (nuova)	1905 — »	1975 — »
Strade ferr. Meridionali	363 — c.	371 — n.
Obbligazioni dette	213 — n.	218 — n.
Banca Toscana	1555 — »	1568 — fm
Credito mobiliare	727 — c.	728 — »
Banca Italo-Germanica	260 — »	257 — n.
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (ore 3 10 pom.)	1	2
Rendita Francese 3 %	62 90	63 30
» » 5 %	99 85	100 37
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 %	66 90	66 85
» » 5 %	— —	67 10*
Ferr. Lombardo-Venete	265 —	290 —
Obblig. Regia Tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	203 75	203 —
Ferrovie Romane, azioni	81 —	— —
Obbligazioni Lombarde	243 75	243 —
Obbligazioni Romane	200 50	203 —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 12 1/2	25 12 —
Cambio sull'Italia	9 3/8	9 3/8
Consolidato inglese	92 5/8	92 11/16

(*) 15 corrente.

VIENNA	30	1
Mobiliare	215 —	216 50
Lombarde	130 25	130 75
Banca Anglo-Austriaca	124 25	124 50
Austriache	289 —	290 —
Banca Nazionale	964 —	968 —
Napoleoni d'oro	8 91 —	8 91 —
Argento	105 00	105 65
Cambio su Parigi	44 15	44 10
Cambio su Londra	111 —	111 —
Rendita Austriaca	75 65	75 70
» » in carta	70 20	70 35
Union-Bank	97 50	98 50

LONDRA	30	1
Cons. ingl.	da 92 5/8 a 92 3/4	da 92 5/8 a 92 3/4*
Rendita It.	» 66 1/2 a — —	» 66 5/8 a — —
Turco	» 41 1/4 a 41 3/8	» 41 — a 41 1/8
Spagnuolo	» 23 1/2 a 23 5/8	» 23 3/4 a — —
Egiz. (1868)	» — — a — —	» — — a — —
Egiz. (1873)	» 62 1/4 a — —	» 79 — a — —

(*) Per marzo.

GIACOMO DINA, Direttore.

Rombaldo Giovanni, *Gerente*.

EAU LAFERRIÈRE Segreto di Gioventù

PARIS, Rue Rossini, 3. — LONDRES, Regent Street, 109.

MESSAGERIES MARITIMES



Paquebot-Poste Français

(précédemment Messageries Impériales)

Départs de Naples

Le Samedi de chaque semaine pour **MARSEILLE** directement.
Le Samedi de chaque semaine pour **ALEXANDRIE** directement.
Les Samedis 25 Avril, 9, 23 Mai, 6, 20 Juin — de 14 en 14 jours, pour les ports de la **SYRIE**, par **ALEXANDRIE**.
Les Samedis, de 14 en 14 jours, pour les ports de **BRÉSIL**, de la **PLATA**, par **BORDEAUX**.
Les Dimanches (soir) 19 Avril, 3, 12, 31 Mai, 14, 28 Juin — de 14 en 14 jours, pour **MARSEILLE** directement.
Les Lundis 30 Avril, 4, 18 Mai, 1, 15, 29 Juin — de 14 en 14 jours, pour le **PYRÉE** directement, et **CONSTANTINOPLE**.
Les Lundis 13, 27 Avril, 11, 25 Mai, 8, 22 Juin — de 14 en 14 jours, pour l'**EGYPTE**, l'**INDIE**, la **CHINE** et le **JAPON**.

Pour renseignements s'adresser à l'Agence de la Compagnie, à Naples, Via Molo Nuovo, 11, 12, 13.

Avviso pei Canuti

ROSSETTER HAIR

Restorer-Nazionale

Ristoratore dei capelli, sistema Rossetter, di *Nuova-York*

preparazione del chim. far. **Antonio Grassi**

Questo liquido venne dal preparatore sottoposto a scrupolosa analisi; ed in seguito riprodotto perfettamente eguale a quello dell'inventore americano **Rossetter.**

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore; non è una tinta, non unge, non lorda, non macchia la pelle e le lingerie; non fa bisogno di lavare o di sgrassare i capelli nè prima nè dopo la sua applicazione, ed è perfettamente innocuo.

Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come riparatore, riproducendo artificialmente quella parte di materia colorante che cessa di formarsi nella loro organica costituzione per malattia, per età avanzata o per altre cause eccezionali; ridonando ai medesimi il loro colore primitivo nero, castagno, biondo, ecc., impedisce la caduta, promuove la crescita e la forza e dona ai capelli il lucido e la morbidezza della gioventù.

Distrugge inoltre le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo, e merita di essere preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio, tanto per la sua efficacia come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione e per l'economia della spesa.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 3.

SOVRANO COSMETICO CHIMICO

preparazione del chim. farm.

ANTONIO GRASSI

Impareggiabile nel ridonare rapidamente alla barba e capelli bianchi il primitivo colore, biondo, castagno e nero perfetto, senza macchiare la pelle, possiede nel medesimo tempo la proprietà d'impedire la caduta, e promuovere la crescita, e di conservare la morbidezza dei peli. Si applica come qualunque cosmetico ad uso di profumeria ed è perfettamente innocuo per la salute.

Ogni pezzo è custodito in astuccio colla relativa istruzione e può servire per circa sei mesi e costa L. 5. — Onde evitare contraffazioni, ogni astuccio porta la firma ed il timbro dell'inventore.

Si vende in Roma all'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54. Spedizione in provincia contro vaglia postale. Per ferrovia col trasporto a carico del committente. — Si prega indicare la stazione ferroviaria più prossima al destinatario onde fargli giungere la merce senza ritardo.

Dolori reumatici ed artritici

GOTTA O PODAGRA

Guariti in poco tempo e radicalmente coll'acqua antigottosa ed antireumatica preparata nella farmacia della Santissima Annunziata di Firenze.

Prezzo L. 4.

Vendita presso l'Agenzia Taboga, vicolo del Pozzo, 54 (presso piazza Colonna).

Scoperta Umanitaria

Guarigione Infallibile

di tutte

LE MALATTIE DELLA PELLE

colle pillole Antierpetiche senza mercurio arsenico del dottor

LUIGI

della facoltà di Napoli

Le ripetute esperienze fatte in presenza dei medici dell'ospedale di S. Louis di Parigi, coronate da costanti successi, provarono all'evidenza che le malattie della pelle dipendono unicamente ed esclusivamente dalla crasi del sangue e di tutti gli umori che circolano nell'economia animale; ogni altra causa locale essendo effimera — Coloro che entrano in detto ospedale, ne escono dopo lunghi mesi, imbianchiti, per rientrarvi in breve, più infermi di prima, e ciò perchè la cura è sempre esterna e si riduce a differenti bagni ed pomate astringenti.

Colle pillole del dott. Luigi le cure sono infallibili e radicali nello spazio medio di cinquanta o sessanta giorni. Prezzo della scatola colle relative istruzioni L. 6, franche per posta L. 6 50.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. — Roma presso L. Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48.

STABILIMENTO TERMALE VICHY

AMMINISTRAZIONE PARIGI Boulevard Montmartre, 22.

STAGIONE DEI BAGNI

Allo Stabilimento di Vichy, uno dei migliori in Europa, si trovano Bagni e Doccie d'ogni specie per la cura delle malattie dello stomaco, del *fegato*, della *vescica*, *renella*, *diabete*, *gotta*, *calcoli orinarii*, ecc.

Tutti i giorni, dal 15 maggio al 15 settembre, Teatro e Concerti al Casino — Musica nel Parco — Gabinetto di lettura — Sale riservate per le Signore — Saloni per giuoco, per conversazione e Bigliardi.

Tutte le strade ferrate conducono a Vichy

Informazioni: Parigi, all'Amministrazione — Vichy, allo Stabilimento Termale — Genova, alla Succursale. Depositi in Roma, Corso, da Paoli Cafferel, farm. Marignani ed Ottoni.

È pubblicata la 2ª Edizione

INCENDI ED ESPLOSIONI

Sostanze e cause che provocano lo sviluppo di questi fenomeni e precauzioni da usarsi per evitarli.

GUIDA TEORICO-PRATICA

DIVISA IN QUATTRO PARTI

COMPILATA DAL

prof. POMPILIO AGNOLESI

Parte prima

Incendi per combustione spontanea ed Esplosioni, distribuiti a seconda degli agenti che ne determinano lo sviluppo.

Parte seconda

Incendi ed Esplosioni provati dal contatto di corpi incandescenti con sostanze combustibili.

Parte terza

Mezzi per estinguere gl'incendi e premunirsi contro gli attacchi e i danni del fuoco.

Parte quarta

Responsabilità del conduttore in caso d'incendio considerato alla stregua del Codice civile italiano, del diritto Romano, del Codice Napoleonide e della Giurisprudenza.

Prezzo L. 3 franco per tutto il Regno.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a *Firenze* all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — a *Roma* presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47.

BAMBINI

la **Farina Morton d'Avena** decorticata è il miglior alimento nell'insufficiente allattamento e nello slattamento. È la sola che come il latte contenga i principii indispensabili ai bambini. Guarisce previene la diarrea. — Scatola con istruzione L. 1 50. — Deposito generale in Milano all'Agenzia **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 10. Vendita in Roma nelle farmacie Inglese Sinimberghi, via Condotti, Reali Garneri, via del Gambero e da Marignani, al Corso.



PILLOLE ANTIBILIOSE e purgative DI COOPER

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agli intestini. — Esse sono purgative e depurative della massa del sangue. Tolgono quegli imbarazzi e quelle debolezze di stomaco causate dai dispiaceri o dalle indigestioni o bili; eliminano quelle materie che cagionano mal di capo, affezioni nervose, ventosità.

Prezzo di ogni scatola L. 1.

In prov. franche L. 1 40

Deposito in Roma presso l'Agenzia Taboga, vicolo del Pozzo, 54 (presso piazza Colonna.)

SCIROPPO PAGLIANO

depurativo e rinfrescativo del sangue, mediante il quale si espellono dall'involucro del corpo gli umori corrotti sino all'ultimo germe, ed in cinque giorni al massimo si perviene a perfetta e radicale guarigione di qualunque malattia recente, del prof. **Girolamo Pagliano.**

Si vende la boccetta L. 1 40.
Sei bott. » 7 00.

Deposito e vendita in Roma all'Agenzia Taboga, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54, ed alla Farmacia Italiana, via del Corso, num. 145.

Spedizione in Provincia ove c'è ferrovia. Spese a carico del committente.

DEPELATORIO DI DE BOUDET

Questo mirabile prodotto toglie e fa cadere in pochi minuti la pelaria, i peli da tutte le parti del viso e del corpo, senza recar danno alla pelle, e produrre la più piccola irritazione, e come per incanto vedesi la pelle rasa e pulita meglio che col perfetto rasoio. Quando l'operazione si ripete poche volte di seguito detti peli finiscono col non nascere più.

Prezzo della boccetta munita del suo manifesto L. 6.

Deposito in ROMA presso A. Taboga via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54 Farmacia Italiana, Corso, 145.

Presso l'Agenzia di Pubblicità A. TABOGA

ROMA — Via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54 (presso piazza Colonna) — ROMA

trovasi il deposito delle seguenti Specialità.

Acqua di Colonia. — Vera di G. M. Farina. Quest'acqua cotanto rinomata pel suo uso generale, crediamo far cosa inutile enumerarne i suoi benefici effetti. Prezzo: Bott. grande L. 2 50, piccola L. 1 25.

Olio vetrarum *vegetale del Perù.* — Specialità igienica pei capelli. Questo preparato ha la proprietà d'impedire la caduta dei capelli, fortificandone la radice, mantenendoli lucidi, conserva pulita la testa e può stare a confronto di qualunque specifico di cosmetica pel delicato profumo. Prezzo L. 2 il flacon.

Inchiostro magico. — Servendo con quest'inchiostro si può fare comparire o scomparire i caratteri. Serve per corrispondenza segrete, disegni di sorprese, ecc. Prezzo L. 1 20 con istruzione.

Inchiostro indelebile per marcare la lingeria. Questo inchiostro assai in uso in Inghilterra è il più indelebile che si conosca. Prezzo L. 1 con istruzione.

Vetro liquido. — Il più adatto per accomodare cristalli rotti, porcellane, terraglie ed ogni genere consimile. Prezzo Cent. 80.

Tintura d'Arnica Galleani. — Gode d'una fama popolare come rimedio contro gli accidenti che seguono alle contusioni da cadute e colpi ricevuti, e qualsiasi lesione da causa traumatica. Boccetta Cent. 80.

Gocce odontalgiche. — Calmano meravigliosamente il dolore dei denti, specialmente cariati. Prezzo L. 1.

Pasticche pettorali *di Poligala Virginiana* — Prodigiose contro tutte le affezioni della gola, del petto e dei polmoni. Sovrano rimedio contro le affreddature. Prezzo L. 1 50.

Polvere fior di riso, profumata, finissima. L. 1 la scatola grande e cent. 60 la piccola.

Pasticche fior di Zolfo. — Utilissime nelle infiammazioni delle emorroidi, negli ingorghi dei visceri, nella pietra nella rogna, nelle affezioni erpetiche ed in molte altre malattie della cute. L. 1 la scatola.

Pasta pettorale arabica. — Questa pasta, composta di sostanze emollienti e tempiche, è il più efficace rimedio contro le tossi più inveterate, siano nervose come prodotte da irritazioni bronchiali o tracheali. Prezzo d'ogni scatola L. 1 50 franco nel regno L. 1 90.

Gengivario americano. — Unico rimedio per guarentire la conservazione delle gengive e calmare il dolore dei denti. Prezzo L. 1.

Goccie americane. — Meravigliose per calmare il dolore dei denti arrestandone la carie e conservandoli sani. Prezzo L. 1 20.

Tela d'arnica Galleani. — Questa tela è il rimedio più sicuro per fare sparire le infiammazioni ai piedi, calli, bruciore della pianta, durezze, sudore profuso, stanchezza e dolentatura dei tendini, ecc., ottima anche nelle medicazioni delle ferite perchè fa presto che queste rimarginino più presto. Prezzo della scheda L. 1, franco di porto nel regno L. 1 40.

Tela astro montano. — Per la guarigione dei calli, occhi di pernice, ecc. Prezzo di ogni scheda L. 1.

Non più cimici. — *Acqua* dell'eremita infallibile per la distruzione delle cimici. Con questa nuova preparazione restano per sempre puliti quei letti elastici sui quali siasi usata. Prezzo C. 80 il flacon.

Alle madri di Famiglia

PILLOLE EMENAGOGHE

DETTE DEL CAPPUCCINO

Approvate dal dottore Silvio Fontanelli

Efficacissime per promuovere le mestruazioni senza inconvenienti

Queste Pillole, per lunga esperienza, sono state riconosciute efficacissime a promuovere le loro regole nelle fanciulle, e aiutarle nelle adulte. Sicchè può dirsi con tutta verità, non esservi rimedio migliore di questo contro la clorosi.

Nei convitti femminili, e nelle famiglie ove sonovi ragazze, queste Pillole dovrebbero tenersi nel numero di quei medicamenti che si hanno continuamente a mano per l'occorrenza.

Prezzo L. 4 la scatola. Spedite franche per posta L. 4 50.

Vendesi in Roma da L. Corti, Piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47 e 48 — In Firenze, all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C., via de' Panzani, 28.

Forbici meccaniche perfezionate

PER TOSARE I CAVALLI

LA CELERE

di una costruzione semplice e solida, che non richiede mai alcuna riparazione, questa forbice è munita di due lame di ricambio che evitano ogni interruzione di lavoro. Con questo istrumento è impossibile di ferire il cavallo, e chiunque anche inesperto, può tosarlo interamente in tre ore al massimo. Il taglio della *CELERE* è così netto e preciso che non accadde mai ch'essa tiri il pelo come arriva semprecon tutte le altre forbici meccaniche. La curva che descrive il pettine permette di arrivare alle parti del cavallo le più difficili a tosare.

Prezzo L. 20.

Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale di L. **21.**

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano, via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 37.

Medaglie d'oro e d'argento a tutte le Esposizioni

Medaglia del Progresso all'Esposizione di Vienna 1873.

Cioccolata Menier

DI PARIGI

Quest'alimento di qualità superiore è talmente apprezzato dai consumatori, che in Francia, malgrado l'enorme concorrenza, la vendita annuale oltrepassa 5 milioni di chilogrammi rappresentanti un valore di 20 milioni di franchi.

Prezzo Lire 4 50 il chilogramma.

Si spedisce in provincia contro vaglia postale aumentato della spesa di porto od importo assegnato.

Deposito generale per l'Italia a ROMA, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48 — FIRENZE, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via de' Panzani, 28

TINTURA ZEMPT

già Tintura Americana Istantanea

ammessa in varie Esposizioni

PREPARATO DAI SIGNORI *ZEMPT* PROFUMIERI FRANCESI

Quest'ammirevole Tintura possiede la virtù di tingere i capelli, e la barba in bruno e nero naturale, senza macchiare la pelle e bruciare i capelli, come la maggior parte delle tinture vendute finora in Europa. Dippiù lascia i capelli pieghevoli, come prima dell'operazione, senza il minimo danno per la salute.

La Tintura Americana è universalmente adoperata e ha ottenuto l'approvazione in diverse esposizioni come non contenente cause nocive alla salute, e i numerosi concorsi che ha ottenuti in Europa sono prove della sua efficacia.

NB. Nell'istruzione annessa alla tintura si indica per isteso il modo d'usarla sia che si vogliano i capelli tinti in nero, come in castagno od in biondo. Badare alle falsificazioni pur troppo numerose.

Prezzo L. 6. In provincia contro vaglia postale, più le spese di porto.

Unico deposito in Roma presso l'Agenzia *Taboga*, vicolo del Pozzo, 54, p. 1. (presso piazza Colonna).

Evitate il Mal di Denti

COLL'USO DEL SAPONE DENTIFRICIO

del Dottor ROTTENSTEIN in Nuova-York

Prezzo della Scatola L. 1 60

Franco per ferrovia L. 2 20

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C., 28, via dei Panzani — e Roma presso L. Corti, 48, piazza Crociferi e F. Bianchelli, 48, vicolo del Pozzo.

UTILE A TUTTI!!

Pesi a molla **Salter's veri inglesi** di ultimo perfezionamento ridotti a tal piccola proporzione da poter nascondersi completamente nella mano, epperciò tascabili. — Precisione garantita, durata illimitata.

Della portata di Ch. 12 1/2 L. 3 50 di Ch. 25, L. 10 ecc.

Vendita presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54, presso Piazza Colonna.

Spedizione in provincia contro vaglia postale, e spese di porto a carico del compratore. Ove non vi ha ferrovia pregasi indicare la stazione più prossima. — In Torino, presso Carlo Manfredi, via Finanze.

CONFETTI MEYNET

D'Estratto di Fegato di Merluzzo

L'estratto di Fegato di Merluzzo contiene condensati in un piccolo volume tutti i principii attivi e medicamentosi dell'Olio di Fegato di Merluzzo. Come l'Olio è un prodotto di conformazione naturale ed opera sui malati effetti terapeutici dello stesso genere. La ricchezza della sua composizione chimica, la costanza e la potenza della sua azione sull'economia, la possibilità di farlo prendere alle persone le più delicate ed ai bambini della più tenera età ne fanno un prezioso agente terapeutico in tutte le affezioni che reclamano l'uso dell'Olio di Fegato di Merluzzo. Il *Courrier Médical* di Parigi dichiara che i confetti Meynet rimpiazzano avvantaggiosamente l'Olio di Fegato di Merluzzo, che sono di una azione assai attiva, che un confetto della grossezza d'una perla d'etere equivale a due cucchiai d'olio, e che infine questi confetti sono senza odore e senza sapore e che gli ammalati gli prendono tanto più volentieri perchè non ritornano alla gola come fa l'olio.

La *Gazette Médicale* officiale di Saint Pétersbourg aggiunge: « è da desiderarsi che l'uso dei Confetti Meynet così utili e così efficaci si propaghi rapidamente nell'Impero Russo. »

Confetti d'estratto di Fegato di Merluzzo puro, la scat. di 100 conf. L. 3
id. d'estratto di Fegato di Merluzzo ed estratto ferruginoso . . . id. » 3
id. d'estratto di Fegato di Merluzzo Protoioduro di ferro. . . . . id. » 4
Granuli d'estratto di Fegato di Merluzzo per bambini . . . . id. »

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale coll'aumento di cent. 50 la scatola, per spese di porto, a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma, L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. 2-1

Per evitare i geloni

le screpolature, il calore, il prurito, ed ogni altra affezione della pelle

BISOGNA INCOMINCIARE SENZA RITARDO L'USO DEL RINOMATO

Sapone marca B D

al catrame di Norvegia distillato

che ottenne la medaglia del merito all'Esposizione di Vienna 1873.

Prezzo cent. 60 la tavoletta, franco per ferrovia L. 1.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, e Roma presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 37.

Si regalano 1000 Lire

A colui che proverà che esiste una tintura migliore della

TINTURA AUGUSTA ISTANTANEA

Questa preparazione le di cui virtù sono incontestabili può essere considerata come la migliore ed unica conosciuta finora. Essa tinge i capelli e la barba in bruno, castagno e nero naturale senza macchiare la pelle o bruciare i capelli.

Questa tintura preparata da Augusto Zempt si vende esclusivamente in Roma all'Agenzia Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54, p. 1. (vicino a Piazza Colonna).

Prezzo L. 5 con istruzione.

Si spedisce anche in provincia contro vaglia postale di L. 5; Trasporto a carico del committente.

PASTICCHE RIGENERATRICI INGLESI

Preparate dal Farm. SALVATORE STRANIERO

Questa pasta è il migliore specifico conosciuto nella moderna medicina per ritornare le forze a coloro che per eredità o abuso ne fossero mancanti.

Una paziente indagine delle cause che concorrono all'indebolimento degli organi genitali, mi hanno infine condotto al desiderato risultato.

I mezzi per ottenere tal felice successo mi vennero facilitati dalla attenta osservazione dei semplici rimedi adottati da alcuni popoli orientali fino da tempo assai remoto.

Questo specifico adunque è un preparato ove ho riunito sotto forma di pasticche tutte quelle sostanze vegetali e speciali che vengono con visibile successo adoperate in Oriente ove il clima e le abitudini infiacchiscono l'organismo.

L'efficacia della medesima viene garantita dai più rinomati medici europei stabiliti in codeste contrade.

Si raccomandano al pubblico come il ritrovato migliore fin qui conosciuto.

Prezzo di ogni scatola . . . L. 2 50
Franco di porto nel Regno . » 3 00

Deposito e vendita in Roma presso l'Agenzia A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54. Farmacia Italiana Corso, 145.

GUARIGIONE DELLE MALATTIE NERVOSE

E DELLE AFFEZIONI CEREBRALI

MEDIANTE I BROMURI DI PENNES E PELISSE

Farmacisti chimici a Parigi.

SCIROPPI

al Bromuro d'Amonio puro, contenente un gramma per cucchiaio (congestioni cerebrali, paralisia). *Bottiglia* lire 6.

al Bromuro di Calcio puro, contenente 15 centigrammi per cucchiaio da caffè (convulsioni degli adolescenti e per nervosi), L. 2 50.

al Bromuro di sodio puro, contenente 1 gramma e 1/2 per cucchiaio (nervosi, nevralgie, spasimi, disturbi del sonno), L. 5.

Deposito a Firenze Emporio Franco Italiano C. FINZI e C. via dei Panzani, 28; a Roma, LORENZO CORTI, piazza dei Crociferi, 48, e F. BIANCHELLI, vicolo del Pozzo, 47-48.

Si spedisce in provincia per ferrovia coll'aumento di cent. 80 la bottiglia.

PLUS DE CHEVEUX BLANCS **ACQUA SALLES** fr. 7 e 17

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo colore senza alcuna preparazione nè lavata (successo garantito). E. Sallès, prof. chimico, 73, rue de Turbigo Paris. — Deposito in Roma, al Regno di Flora, COMPAIRE, via del Corso, 343

Dietro vaglia postale si spedisce in tutto il regno.

PASTIGLIE D'EMS

Queste Pastiglie sono preparate col sale delle sorgenti dette della Rocca d'Ems e sono ottenute mediante vaporizzazione artificiale delle acque di detta sorgente rinomate per la loro grande efficacia.

Queste Pastiglie contengono tutti i sali delle acque termali d'Ems, e producono tutti gli effetti salutari come le acque della sorgente stessa prese come bevande. La grande esperienza ha provato che tali Pastiglie contengono una qualità eminente per curare certe malattie degli organi respiratorii e digestivi.

Le PASTIGLIE sono prese con successo perfetto e infallibile nelle seguenti malattie:

1. I catarri dello stomaco e delle membrane mucose del canale intestinale e sintomi di malattie accessorie, come acidità, ventosità, nausee, cardialgia, spasimo di mancanza dello stomaco, debolezza e difficoltà della digestione;

2. I catarri cronici degli organi respiratorii ed i sintomi che ne risultano, come la tosse, sputo difficile, oppressioni del petto;

3. Parecchi cambiamenti dannosi nella composizione del sangue, tali sono diatesi urinarie, gotta e scrofola, dove deve essere neutralizzato l'acido e migliorata la sanguificazione.

Prezzo d'ogni scatola lire 1 75. Si spedisce contro vaglia postale di lire 2 50.

Deposito generale per l'Italia.

Vendesi al minuto in ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48 presso piazza Colonna — In FIRENZE, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28; presso la farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni, 17 — In MILANO, presso l'Agenzia della *Perseveranza*, via Pasquirolo, 13.

SOCIETA' IGIENICA FRANCESE

NUOVA SCOPERTA **EAU FIGARO** INNOCUA TINTURA

Tintura per i Capelli e la Barba, garantita senza nitrato, raccomandata da tutte le celebrità mediche.

Prezzo della bottiglia L. 6, franca per ferrovia L. 6 80

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a *Firenze*, all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C., via Panzani, 28 — in *Roma*, da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47 e 48.

Si vende in tutte le primarie Farmacie a L. 2 50 la bottiglia.

NON PIU' Olio di Fegato di Merluzzo!

L'Olio di Fegato di Merluzzo, il quale è sempre preso dagli ammalati con disgusto, è oramai superfluo.

ESTRATTO D'ORZO TALLITO

puro del Chimico Dottor LINK

prodotto in qualità corretta della Fabbrica di M. DIENER, Stoccarda è l'unico medicamento il quale con più gran successo, sostituisce

l'Olio di Fegato di Merluzzo

Il suddetto estratto viene applicato in Germania, Francia, Inghilterra ed altri paesi dalle primarie autorità scientifiche, e ha trattato, quale eminente medicamento, in poco tempo anche in Italia il meritato riconoscimento e viene raccomandato caldamente dai primi professori e medici. Detto **Vero Estratto D'Orzo Tallito** in bottiglie quadrate, le quali hanno da una parte l'iscrizione impressa nel vetro, *Malz Extract nach Dott. Link*, e portano dall'altra l'etichetta e firma della fabbrica *M. Diener in Stoccarda.*

Deposito generale per l'Italia in ROMA, presso Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — presso la Farmacia Inglese Sinimberghi, via Condotti 64-65-66 — FIRENZE, Emporio Finzi e C., via Panzani, 28 — presso la Farmacia della LEGAZIONE BRITANNICA, via Tornabuoni, 17 — LIVORNO, presso Dunn e Malatesta, via Vittorio Emanuele, 11.

Si vende in tutte le primarie Farmacie a L. 2 50 la bottiglia

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.